QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Martedì 2 Agosto 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA — Via Milano, 69 — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 183

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI D'OGGI

Il Governo fascista delibera un miliardo e centotrentacinque milioni di sgravi tributari
ed istituisce la Cassa d'ammortamento del debito interno

Fascismo finanziario

Giornata di realizzazione fascista questa d'oggi; per il metodo e per le finalità. I problemi finanziari sono affrontati in pieno, indirizzati all'equilibrio di quota 90. L'azione dello Stato, mentre aderisce alla realtà economica e finanziaria della Nazione, attua una sua volontà consapevole, per indirizzare e preparare l'avvenire del paese.

Il paese sente la presenza di un Governo che intende le necessità contingenti della produzione e degli scambi, ma ha fisso lo sguardo sui fattori permanenti della prosperità e della grandezza della Nazione. E dove, fino al recente passato, si procedeva per contingenze limitate, sconnesse, successive e contraddittorie, ora si procede organicamente, secondo un ordine prestabilito. Le deliberazioni odierne erano state fascisticamente preannunziate. Il Governo stesso si prescriveva, nell'azione ordinata dal Duce su quota 90, una revisione tributaria, conseguente alla politica di rivalutazione. In regime socialdemocratico lo sgravio era la parziale e litigiosa conseguenza di pressioni, agitazioni, commissioni, voti. In regime fascista è una decisione consapevole di governo, che esce da un colloquio del Capo del Governo col Ministro delle Finanze.

Ma gli sgravi, non sono tutto. Il provvedimento che attua la Cassa d'ammortamento del debito pubblico interno è manifestazione della volontà di dominio dell'avvenire finanziario della Nazione. Esso integra il Decreto Legge 3 marzo 1926, col quale veniva istituita la Cassa d'ammortamento per il debito estero, e realizza il programma di una graduale liberazione dello Stato dai debiti contratti per la grande guerra. La politica monetaria del Governo richiese la liberazione dello Stato dalla jugulazione delle scadenze del debito fluttuante. Soltanto così fu resa possibile una salda politica di rivalutazione della lira. Oggi, tutto il debito dello Stato diviene redimibile, sulla base di un piano organico ed elastico, il quale si svilupperà secondo le esigenze finanziarie del paese e dello stato stesso.

La soluzione adottata appare felicissima. La Cassa ha una dotazione iniziale non inferiore a due miliardi e novanta milioni, mentre le sono assicurate entrate annuali per cifra che viene valutata non inferiore al miliardo all'anno. Queste disponibilità sono poi automaticamente accresciute, annualmente, in virtù degli interessi, che continueranno a decorrere a favore della Cassa, sui titoli dello Stato che la Cassa andrà acquistando e annullando annualmente.

L'Amministrazione dello Stato assume così l'impegno di concorrere a costituire un avanzo di bilancio; assume impegno cioè di una rigida economia nelle spese, che permetta di far defluire, a favore dei bisogni finanziari della produzione, una parte delle entrate del bilancio dello Stato. In altre parole questa è l'affermazione di una volontà di risparmio da parte dell'Amministrazione dello Stato. Tale singolare affermazione di alto valore morale è un chiaro monito per tutti i cittadini. La forza della Nazione non si realizza che attraverso notevoli sacrifizi da parte di tutti. Nell'ora presente, bisogno essenziale per il paese è la formazione di nuovo risparmio, che possa essere impiegato a potenziare le nostre energie di lavoro. Il Governo fascista dà l'esempio. Intanto la Cassa apporta pure un nuovo strumento utile a disposizione dello Stato per il migliore governo della circolazione fiduciaria.

Non crediamo opportuno indugiarci su altre particolarità, pur esse significative, dell'ordinamento della nuova cassa. Rileviamo solo che la sua gestione è affidata alla più alta carica dello Stato e della gerarchia finanziaria, ma la responsabilità rimane al Ministro delle Finanze che ne risponde al Parlamento col conto consuntivo. Ottima la disposizione concernente la gratuitità delle funzioni di amministratore. Sarà ambito titolo di onore per quanti sentono la dignità dei servizi resi allo Stato.

Significativa appare, infine, la disposizione che dà al Ministro delle Finanze poteri per coordinare l'antico Consorzio Nazionale per l'ammortamento del debito pubblico, sorto in Torino nel 1866, sotto gli auspici del Principe Eugenio Savoia di Carignano, con il funzionamento della Cassa, dotata di ben altri mezzi e di finalità incomparabilmente più vaste. Vale tuttavia il collegamento ideale. Nel 1866 quando i corsi del consolidato erano scesi fino a 38 il Consorzio disse agli Italiani la sua fede nell'avvenire dello Stato. Oggi la Cassa di ammortamento del debito pubblico è la rinnovata realizzazione della non mai smentita tradizione di onestà dello Stato italiano.

La politica internazionale
nella relazione di Mussolini

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Suardo.

Il Capo del Governo — Ministro per gli Affari Esteri — ha fatto al Consiglio la seguente relazione:

Belgrado e Tirana

Dall'ultima riunione del Consiglio dei Ministri ad oggi, non ci sono stati, nella politica internazionale, avvenimenti degni di particolare rilievo, interessanti direttamente l'Italia. Il più importante avvenimento, è stato la sospensione delle relazioni diplomatiche fra Belgrado e Tirana; nube che l'azione delle Grandi Potenze, ha fatto felicemente e rapidamente dileguare dall'orizzonte balcanico. La liquidazione dell'incidente Giurascowich — liquidazione alla quale l'Italia ha contribuito con una azione eminentemente sedativa e pacificatrice — ha dimostrato che ove le quattro grandi Potenze occidentali abbiano su una determinata questione, un punto di vista comune, niente può compromettere la pace europea.

La rivolta social-demo-bolscevica a Vienna

Altro avvenimento nel quale l'Italia non entrava, ma che tuttavia ha dato luogo ad una delle solite stolte campagne contro il regime fascista, è stata la rivolta social-demo-bolscevica di Vienna. Le voci corse in quei giorni circa l'atteggiamento dell'Italia erano così assurdamente tendenziose che non ci fu nemmeno bisogno di opporvi formali smentite.

Il Governo fascista non ha mai pensato di intervenire negli affari interni della Repubblica Austriaca; il Ministro italiano a Vienna, non ha mai fatto « passi » di nessuna specie; non ci furono mai concentramenti di truppe al confine con l'Austria. Sin dalle prime notizie, mi parve chiaro che la rivolta si sarebbe esaurita in sè stessa — in uno sterile massacro — senza sviluppi politici costituzionali.

La rivolta di Vienna ha posto di nuovo sul tappeto della discussione internazionale, il problema dell'esistenza dell'Austria, come Stato indipendente. Si sono riaffacciate le vecchie tesi della « confederazione danubiana » e quella dell'unione colla Germania. E' evidente che nessuna delle due soluzioni è conciliabile col rispetto dei trattati di pace esistenti ed è soprattutto chiaro che l'unione dell'Austria con la Germania, cambierebbe profondamente, la carta politica dell'Europa, così come fu determinata dai Trattati di Pace di Versaglia e di S. Germano.

L'Italia non modifica quindi il suo atteggiamento inspirato da ragioni di ordine generale e particolare.

Gli armamenti navali

Un altro avvenimento che l'opinione pubblica mondiale segue con vivo interesse è la Conferenza a tre sulla limitazione degli armamenti navali, che si svolge — con varie alternative — a Ginevra. L'Italia ha mandato due tecnici per seguire le fasi della Conferenza stessa.

La visita di S. M. Fuad

Non ho bisogno di sottolineare il significato politico e morale della recente visita della missione Jemenita e della visita di S. M. Fuad Re dell'Egitto, che giungerà domani a Roma. Questa visita è destinata a rafforzare i molti vincoli spirituali e commerciali che legano l'Italia a l'Egitto.

L'Italia è il paese più ordinato del mondo

Dal Capo del Governo — Ministro dell'Interno — viene esposto quanto segue:

Nel tempo trascorso dall'ultimo Consiglio dei Ministri, la situazione interna è stata perfettamente tranquilla. L'inevitabile disagio che qualsiasi soluzione del problema monetario comporta — come la storia contemporanea di tutti i Paesi c'insegna — non ha dato motivo alcuno a turbamenti, anche lievi, dell'ordine pubblico. Il Partito ha dato e dà il suo contributo prezioso per la battaglia economica. Si può dire che queste ultime settimane sono state riempite dallo sforzo fatto per adeguare l'economia alla raggiunta stabilità del cambio su quota 90. Questa operazione è stata particolarmente laboriosa per quanto concerne le pigioni. Ci sono stati a tutto il 30 luglio 178.811 ricorsi al Pretore così ripartiti — in ordine decrescente — per Provincia:

Milano 28.070 — Napoli 16.262 — Torino 15.908 — Foggia 9.072 — Roma 7.609 — Genova 5.790 — Palermo 5.201 — Catania 5.040 — Bologna 4.377 — Cremona 4.201 — Bari 3.977 — Firenze 3.944 — Brescia 3.315 — Alessandria 3.143 — Mantova 2.807 — Girgenti 2.733 — Salerno 2.175 — Bergamo 2.027 — Novara 1.976 — Taranto 1.958 — Pavia 1.954 — Sassari 1.897 — Ferrara 1.790 — Piacenza 1.753 — Cuneo 1.705 — Siracusa 1.683 — Modena 1.625 — Reggio Emilia 1.564 — Caltanissetta 1.561 — Varese 1.400 — Trapani 1.373 — Verona 1.363 — Vercelli 1.338 — Ravenna 1.332 — Parma 1.240 — Spezia 1.030 — Padova 968 — Rovigo 966 — Catanzaro 952 — Vicenza 949 — Cagliari 922 — Venezia 892 — Imperia 850 — Trieste 850 Lecce 695 — Fiume 681 — Messina 663 — Benevento 657 — Avellino 656 — Viterbo 619 — Aquila 596 — Terni 593 — Chieti 592 — Campobasso 583 — Savona 576 — Ancona 544 — Potenza 535 — Lucca 507 — Macerata 476 — Treviso 496 — Trento 457 — Forlì 456 — Pisa 450 — Perugia 425 — Brindisi 415 — Como 411 — Pescara 356 — Frosinone 343 — Livorno 336 — Siena 301 — Udine 296 — Grosseto 286 — Cosenza 270 — Aosta 263 — Gorizia 246 — Pesaro 230 — Pistoia 211 — Bolzano 189 — Ascoli 188 — Rieti 176 — Ragusa 169 — Massa 144 — Castrogiovanni 141 — Arezzo 137 — Teramo 115 — Reggio Calabria 95 — Matera 76 — Belluno 53 — Nuoro 33 — Sondrio 32 — Pola 23 — Zara 4.

I Pretori hanno agito con equità romana

La cifra non è eccessiva quando si pensi che gli inquilini in Italia sono parecchi milioni e che i due terzi dei ricorsi si sono avuti nelle sei o sette città che hanno una popolazione superiore ai 500 mila abitanti. La trattazione dei ricorsi si è svolta dovunque senza incidenti, nella calma più assoluta. I Pretori hanno agito con rapidità ed equità veramente romana. Ragione per cui ho voluto che attraverso il Guardasigilli giungesse loro il mio compiacimento e il mio elogio. Dopo cinque anni di libertà assoluta che aveva giovato soltanto ad aumentare talora vertiginosamente i canoni di locazione, le riduzioni sono state notevoli, variando da un minimo del 10 a un massimo del 70 % ed hanno veramente alleggerito la popolazione e riportato l'equilibrio del bilancio domestico in milioni di famiglie.

Molti proprietari di case, specialmente grandi, hanno applicato spontaneamente la legge. Taluni proprietari di case che tentavano di eludere la legge o si sono espressi in termini ingiuriosi verso il Regime, sono stati considerati come irriducibili antifascisti insofferenti di ogni disciplina e solidarietà nazionale e quindi avviati alle isole.

Come tutte le leggi del Regime fascista anche questa sarà integralmente e rigorosamente applicata. Entro Agosto tutti i ricorsi saranno esauriti.

La solita speculazione internazionale

Questi mesi di disagio economico, che non è soltanto italiano, ma mondiale, sono stati pretesto per una delle tante speculazioni internazionali antifasciste a base di invenzioni e di menzogne.

Ma la verità solare è che l'Italia è oggi il paese più calmo e più ordinato del mondo e quindi in grado di superare, meglio di qualsiasi altro popolo, le difficoltà inerenti alla soluzione del problema monetario.

Finanze
Il bilancio 1926-27

Il Ministro delle Finanze conferma al Consiglio dei Ministri i primi risultati del bilancio 1926-27, già resi noti al pubblico.

Le risultanze della gestione del bilancio per l'esercizio 1926-27 sono particolarmente significative, in quanto che tale gestione si è svolta in condizioni particolarmente difficili e che mezzi cospicui sono occorsi per affrontare la risoluzione di fondamentali problemi della pubblica finanza.

Il gettito delle entrate ha segnato, sulle previsioni iniziali, un incremento di 2.784 milioni.

Quanto alla spesa, la previsione iniziale di milioni 18.353 è stata, nel corso dell'esercizio, aumentata di 2.694 milioni, cui si contrappongono economie per 115 milioni, donde il totale di 20.932 milioni.

A costituire l'aumento della spesa concorrono le assegnazioni speciali per la riduzione della circolazione bancaria, e le spese per costruzioni ferroviarie, gli interessi sul Prestito del Littorio per conto dello Stato per 500 milioni di lire, che negli esercizi precedenti costituivano una distinta categoria.

L'avanzo complessivo è di L. 495 milioni; il debito pubblico è diminuito, durante l'esercizio 1926-27, da milioni 91.309 a milioni 90.381: la diminuzione è, dunque, di milioni 928, tenuto conto delle nuove sottoscrizioni al Prestito del Littorio e delle conversioni dei Buoni del Tesoro; la circolazione complessiva bancaria e dello Stato è scesa da 20.442 milioni al 30 giugno 1926, a 18.964 milioni al 30 giugno 1927 con una deflazione assoluta di milioni 1.477.

La portata degli sgravi

La politica tributaria del Governo Fascista si è costantemente ispirata a criteri di semplificazione, di giusto accertamento, di equità distributiva, con l'intento di ottenere che il sistema tributario non intralci gli organi di produzione e di scambio e che il rendimento economico privato della Nazione non abbia a subirne danno. Pur tenendo rigorosamente presente la necessità della saldezza del bilancio dello Stato e della difesa dell'avanzo, il Governo Fascista ha proceduto a graduali sgravi di imposte e di tasse. Una sola imposta nuova esso ha instaurato, quella sui celibi, per ragioni sociali, ed il suo rendimento sarà devoluto, come è noto, a favore dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia.

Nel Consiglio dei Ministri del 1. settembre 1926 furono approvati i provvedimenti di deflazione per il giusto apprezzamento internazionale del valore della nostra moneta: nello stesso Consiglio fu anche deliberata l'abolizione di talune tasse sugli affari, si approvarono riduzioni in materia di imposte dirette, e nuove norme per una più equa distribuzione, in determinati casi, delle imposte medesime. In tal modo il Governo Fascista procedeva, col risanamento del bilancio ed il miglioramento della circolazione, nella semplificazione e nella riduzione degli ordinamenti tributari.

L'aumento del valore di cambio della Lira italiana e la necessità dell'adeguamento dell'economia nazionale a Lire 90 per una Sterlina che, conformemente alle dichiarazioni fatte dal Capo del Governo e dal Ministro delle Finanze, deve costituire stabilmente ed indefinitamente il valore della Lira, implicavano, col severo controllo di tutti gli elementi che determinavano il livello dei prezzi, anche l'esame del problema relativo al peso dei tributi e al prezzo dei pubblici servizi.

Il Governo Fascista ha subito affrontato il problema, ed il Consiglio dei Ministri ha, nella seduta del 16 giugno 1927, su proposta del Capo del Governo, deciso, in massima, un notevole alleggerimento della pressione fiscale, demandando al Ministro delle Finanze di studiare le modalità del provvedimento.

Il complesso degli sgravi e riduzioni di tariffe di pubblici servizi, deciso ammonta ad 1 miliardo e 135 milioni e precisamente, a 550 milioni di sgravi per le imposte, a 385 milioni per le tasse a 200 milioni per riduzioni di tariffe ferroviarie e postali.

Questi provvedimenti rispondono al principio che, mentre la stabilità della Lira deve risanare l'economia generale, la produzione non deve risentirne un peso eccessivo e sproporzionato: essi in parte equilibrano, inoltre il gravame di precedenti disposizioni che il Governo ha dovuto sancire onde accelerare il ribasso del costo della vita.

Vale la pena di elencare tutti i precedenti sgravi effettuati negli ultimi cinque anni dal Governo Fascista.

L'opera d'alleggerimento fiscale dalla Marcia su Roma

a) Imposte dirette:

Abolizione dell'imposta sui proventi degli amministratori, dirigenti e procuratori (R. D. 30 dicembre 1923 n. 3027) L. 24.000.000. (Sostituzione dell'imposta complementare sui redditi iscritti a ruolo superiori a L. 10.000 (D. Luog. 17-11-1918, n. 1835) con l'imposta progressiva sul reddito complessivo dei contribuenti (R. D. 30-12-1923, n. 3062). Quota differenziale di minor rendimento dovuta alla diversa e meno ingente base imponibile L. 117.000.000. Riduzione dell'aliquota dal 7.50 al 5 per cento con decorrenza dal 1.o gennaio 1925, sul reddito dei coloni (R. D. L. 12-10-1924, n. 1570) L. 14.230.000. Riduzione dell'aliquota di R. M. (R. D. L. 16-10-1924, n. 1613) lire 295.000.000. Abolizione dell'imposta straordinaria del 15 per cento sopra i dividendi, interessi e premi dei titoli emessi da Società, provincie, comuni ed enti (R. D. 29-7-1925 n. 1972) L. 63.000.000. Sgravi derivanti dal R. D 20 settembre 1926 n. 1093 concedente sgravi per infortuni celesti; riduzione al 4 per cento dell'aliquota d'imposizione alle mercedi degli operai dipendenti dalle aziende esercenti pubblici servizi automobilistici dello Stato, Provincie, Comuni e rispettive aziende autonome; esenzione dall'imposta mobiliare delle eccedenze attive di bilancio erogate dai Sindacati di mutua assicurazione contro infortuni operai e portante elevazione a L. 1000 per gli anni 1927-28 del limite di esenzione dalla imposta di ricchezza mobile per i redditi di categoria B. e C. L. 48.500.000. Riduzione dell'aliquota dell'imposta sui terreni alla misura uniforme del 10 per cento con effetto dal 1. gennaio 1925 (R. D. 16-10-1924) n. 1612) L. 5.000.000 per un totale di lire 571.730.000.

b) Dogane e Imposte indirette.

Riduzione del dazio doganale sui bovi e sulle carni fresche anche refrigerate ed esenzione doganale per le carni congelate e per quelle salate preparate. (R. Decreto 8 giugno 1923 N. 1223) Lire 410.000.000. Esenzione dalla imposta di fabbricazione e dalla corrispondente sopratassa di confine per le polveri piriche da mina ed altri prodotti esplodenti diversi dalle polveri senza fumo (R. Decreto 7 ottobre 1923, N. 2274) Lire 27.200.000. Esenzione doganale per macchine agrarie (R. Decreto 23 maggio 1924 N. 835) L. 24.700.000. Abolizione dell'imposta generale sul consumo del vino (R. decreto legge 14 settembre 1924 N. 1573) L. 300.000.000. Riduzione da L. 60 a L. 30 della tassa di vendita per il petrolio destinato ai motori agricoli (R. D. L. 26 luglio 1925 N. 1258) L. 42.400.000. Abolizione dell'imposta di fabbricazione sui saponi, liscive ed acque da bucato (R. D. L. 26 luglio 1925, N. 1260) lire 70.900.000.

Esenzioni doganali ed agevolazioni fiscali per i seguenti prodotti:

Residui degli olii minerali impiegati nell'industria della calciocianamide e nella costruzione e manutenzione di strade pubbliche, acque ammoniacali provenienti dalla distillazione del carbon fossile, perfosfati nitrato di sodio grezzo, salmone in scatola, tessuti di cotone destinati al ricamo, granone destinato alla fabbricazione dell'amido, scorze di cannella e chiodi di garofano destinati alla produzione di essenza, zucchero per la fabbricazione delle marmellate, gelatine ed altre conserve di frutta, mandorle, semi oleosi di soia e tricloruro di etilene (diversi decreti) lire 46.900.000 per un totale di L. 1.040.000.000.

c) Demanio e Tasse.

Abolizione della tassa sulle vendite di lusso (R. D. 10 marzo 1923 n. 550) lire 200.000.000. Abolizione della tassa al libro sulle vendite di gemme, gioielli e della tassa speciale sui tessuti serici e guanti (R. D. 18 marzo 1923, n. 550) lire 50.000.000. Abolizione della tassa applicabile con fascette filogranate ai liquori, vermout e marsala, profumerie, specialità medicinali e vini spumanti (R. D. 28 dicembre 1922, n. 1672 e R. R. L. 27 novembre 1923, n. 2514) L. 40.300.000. Abolizione della tassa di successione nel nucleo familiare (R. D. L. 20 agosto 1923, n. 1802) L. 250.000.000. Riduzione della tassa di successione oltre il quarto grado e gli estranei (R. D. L. 20 agosto 1923 n. 1802) L. 50.000.000. Riduzione di tassa sulle cambiali non oltre 4 mesi e non oltre un mese (4 mesi art. 5 Decreto 26 ottobre 1923, n. 2275; un mese R. D. L. 14 novembre 1926 n. 1944) L. [illegible]. Abolizione della tassa proporzionale sulle quietanze ordinarie e sulla sostituzione con una tassa limitatamente graduale (R. D. L. 26 ottobre 1923, n. 2275) lire 50.000.000. Riduzione della tassa sulle automobili da piazza (R. D. L. 28 dicembre 1922, n. 1673) L. 3.000.000. Abolizione della tassa sui conti di albergo (R. D. 20 settembre 1926, n. 1645) L. 40.000.000. Abolizione delle tasse sulle entrature nei tiri; abolizione delle tasse balneari ecc. (R. D. 20 sett. 1926, n. 1643) L. 5.000.000. Politica inerente allo svolgimento della tassa sugli scambi (D. M. 12 giugno 1924; D. M. 26 settembre 1924; Circol. Minis. 25 novembre 1925; Circol. 15 gennaio 1926; D. M. 20 giugno 1926; D. M. 22 giugno 1926; R. D. 29 dicembre 1926; R. D. 10 gennaio 1927; Circol. 10 febbraio 1927; Decreto Ministeriale 16 aprile 1927) Lire 30.000.000. Abolizione tasse sulle liberalità a favore degli enti morali di beneficenza (R. D. L. 9 aprile 1925 n. 380) L. 3.000.000. Abolizione del decimo della tassa di registro sui contratti di forniture di acqua, gas ed energia elettrica (R. D. L. 4 luglio 1926, numero 1157) L. 20.000.000. Concessione del trattamento di Stato agli Istituti Parastatali (R. D. 6 maggio 1926, n. 676) Lire 15.000.000. Provvedimenti di sollievo tributario edilizio popolare e credito agrario (R. D. 29 gennaio 1925, n. 343; R. D. 17 gennaio 1926, n. 179; R. D. 7 febbraio 1926, n. 198; R. D. 10 marzo 1926, n. 386; R. D. 8 luglio 1926, n. 353; Regio Decreto 8 luglio 1926 n. 1295; Regio D. 13 agosto 1926, n. 497; R. D. 16 agosto 1926, n. 1714; R. D. 20 settembre 1926,

Roma tributerà domani fervide accoglienze
al primo Re d'Egitto

Domani ritorna in Italia, dove ha passato parte della sua giovinezza, come primo Re dell'Egitto moderno, Sua Maestà Re Fuad.

Figlio del Kedivè Ismail, Re Fuad è nato il 26 marzo 1868.

Succedendo al Sultano Hussein I, egli è salito al trono il 9 ottobre 1917.

Il momento era tutt'altro che facile. La grande guerra lacerava la Europa e il mondo.

Nè volgevano tempi facili per lo Egitto. Dal 1914 una successione di gravi avvenimenti avevano scosso il popolo egiziano. La proclamazione del protettorato britannico, la perdita del trono da parte del Kedivè Abbas Hilmi, il passaggio del potere nelle mani del Sultano Hussein rappresentavano altrettanti fatti storici che con la sparizione definitiva della sovranità ottomana legavano l'Egitto alla guerra mondiale che si combatteva, senza per altro dargli sicure garanzie pel suo avvenire.

Come è venuta l'indipendenza

L'anno 1918 fu un anno di difficoltà per l'Egitto. Gli egiziani però, col loro Sovrano alla testa, non disperarono per il futuro del paese. Le difficoltà sorgevano dal fatto che l'Egitto non riusciva a raggiungere un soddisfacente compromesso con l'Inghilterra. La situazione interna ne risentiva. Le crisi di gabinetto si succedevano a breve distanza di tempo l'una dall'altra.

Ora, nelle crisi che agitavano il paese, una cosa appariva certa: il Sovrano agiva anche lui per assicurare all'Egitto la desiderata indipendenza politica.

Dopo lunghe e delicate conversazioni con l'Alto Commissario, nel marzo del 1921 veniva da Downing Street un invito a designare una Delegazione ufficiale destinata a negoziare un accordo col Governo di Londra.

Era un successo dei nazionalisti, ma era anche un successo dell'abile quanto dignitosa politica del Sovrano!

Non si giunse subito però al compromesso. Una Missione con alla testa il Primo Ministro Adly Yeghen Pascià fallì ed il « premier » fu costretto a dimettersi. La conseguenza fu che, in tal frangente, nessuno volle assumersi la responsabilità del governo.

Le conversazioni con l'Alto Commissario, Lord Allenby, nel frattempo continuavano. Finalmente la base di un compromesso fu trovata. Abdel Khalek Saruat Pascià potè formare un gabinetto e la così detta « Dichiarazione del 28 febbraio 1922 » venne — con le note quattro riserve inglesi — a risolvere una situazione che ogni giorno diventava sempre più difficile.

Primo Re

Il 15 marzo 1922 il Sultano pubblicava un Rescritto col quale proclamava l'Egitto « Stato Sovrano ed indipendente » e decretava per sè i titoli di « Maestà » e di « Re di Egitto ».

Il giorno dopo cento colpi di cannone, tirati dall'alto della cittadella che domina la capitale egiziana, e nelle principali città dell'Egitto e del Sudan, annunciavano solennemente che lo Statuto internazionale del paese era stato cambiato. Tutta la nazione fu in festa.

Il 15 marzo veniva inaugurata la prima sessione del Parlamento, fra l'entusiasmo generale.

Veniva così concluso un ciclo della moderna storia dell'Egitto.

Gli avvenimenti che hanno seguito questo, centrale, più che alla storia appartengono alla cronaca.

Le relazioni fra l'Egitto e la Gran Bretagna hanno ancora bisogno di essere rivedute e stabilmente perfezionate. Lo si è constatato anche di recente, quando discussioni risorte su di una delle famose riserve riguardante la costituzione dell'esercito egiziano hanno di nuovo provocato una crisi.

Il viaggio di Re Fuad a Londra è certamente servito a chiarire la situazione nell'interesse reciproco dei due paesi.

Ed è senza dubbio molto significativo che la prima visita in Europa, dopo Londra, sia per l'Italia. Siamo del resto la Potenza mediterranea più vicina all'Egitto, e con l'Egitto, dove sono tradizioni di cultura e operosità italiane, e dove esiste una colonia numerosissima, abbiamo relazioni di capitale importanza, suscettibili di sempre maggiore sviluppo, perchè senza pregiudiziali di sorta, e invece sollecitate da interessi comuni.

Un'opera personale

Re Fuad, come già abbiamo detto, conosce l'Italia, dove ha lungamente dimorato, ed ha una personalità semplice, chiara e cordiale.

Meglio che da un lungo discorso, la figura di Re Fuad risulta illuminata da questa sua frase:

« *Non è nulla essere Re; è qualche cosa essere utile* ».

Anche da questo Suo pensiero che pochi popoli possono apprezzare in tutta la sua profondità più del nostro:

« *Solo allorquando un popolo coltiva attivamente sentimenti di venerazione verso i suoi antenati e verso i suoi eroi, questo popolo apprende ed acquista il segreto del suo avvenire, poichè soltanto in quel momento questo popolo avrà raggiunto il più alto grado della sua civiltà* ».

Non arreca quindi alcuna sorpresa l'apprendere che la vita di Re Fuad è intimamente legata al progresso dell'Egitto moderno. Non vi è iniziativa, non vi è impresa generosa, non vi è nobile riforma che non porti i segni della personalità del Sovrano. L'Università egiziana, la Società di Geografia, l'Istituto d'Egitto, l'Università Popolare, la Società d'Economia Politica, l'Istituto Idrobiologico sono tutte istituzioni che il Re ha voluto ed ha accompagnato nei loro progressi. La Associazione per favorire il turismo è anche un'idea sua e così pure il progetto di una esposizione africana.

Passando nel campo assistenziale, noteremo l'« Associazione Internazionale d'assistenza pubblica », la Croce Rossa egiziana, l'Opera delle Industrie femminili.

Qui, come nel campo delle riforme legislative e sociali, l'impulso dato dal Sovrano è stato decisivo.

Re Fuad è partito per Roma

PARIGI, 1.

Stamane, alle ore 8, il Re Fuad è partito per Roma.

Ad ossequiarlo alla stazione erano i rappresentanti dell'Ambasciata italiana.

Il Sovrano di Egitto viaggia con un treno speciale italiano.

Lo "yacht,, reale a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 1. — Stamane, alle ore 7.40, proveniente da Londra è entrato in questo porto lo « yacht » reale egiziano « Markoussa » recante a bordo il personale della Casa Reale Egiziana.

Lo « yacht », dipinto in bianco ed oro è lungo 130 metri.

Il programma delle giornate romane

Domani alle 11 Re Fuad riceverà in udienza il Capo del Governo, alle 12 avrà luogo una colazione di famiglia al Quirinale, alle 18 visita al Pantheon, alle 20 vi sarà un pranzo di gala al Quirinale.

La giornata di mercoledì 3 agosto è così distribuita: ore 10.30 visita alla tomba del Milite Ignoto, ore 12 colazione di famiglia al Quirinale, ore 16 visita all'aerodromo di Ciampino, ore 20 pranzo di gala al Quirinale con invito ai capi Missione del Corpo diplomatico.

La giornata di giovedì sarà distribuita in questo modo: ore 10 visita alle antichità e ai Musei, ore 12 colazione di famiglia al Quirinale, ore 20 pranzo di famiglia al Quirinale, ore 22 ricevimento alla Delegazione di Egitto.

Venerdì mattina sarà conferita a S. M. il Re d'Egitto la laurea ad « honorem », alle 12 avrà luogo una colazione di famiglia al Quirinale, alle 18 Re Fuad visiterà la Scuola di Tor di Quinto, alle 20 avrà luogo un pranzo di famiglia al Quirinale.

Re Fuad lascerà Roma sabato 6 agosto.

n. 1643, ecc.) L. 55.000.000 per un totale di L. 236.000.000.

RIASSUNTO DEGLI SGRAVI

Imposte dirette L. 571.730.000; Dogane e imposte indirette L. 1.056.000.000; Demanio e tasse L. 826.000.000 per un totale di L. 2.453.730.000.

La limitazione delle spese per l'esercizio in corso

Il Consiglio dei Ministri ha proceduto ad un'accurata revisione degli stanziamenti dei singoli bilanci dei Ministeri per l'esercizio 1927-28 e li ha congruamente ridotti, in rapporto alla rivalutazione della moneta, con particolare riguardo alle assegnazioni concernenti lavori, forniture, provviste, etc. che più risentono dell'accresciuto potere d'acquisto della lira.

E' in corso la revisione delle assegnazioni stabilite con leggi speciali, ciò che produrrà nuove economie a favore del bilancio.

L'assieme di queste riduzioni colmerà, sia l'ammontare degli sgravi deliberati che la diminuzione di entrate per l'automatica riduzione di cespiti del bilancio per la rivalutazione della lira, come l'aggio sui dazi doganali, la tassa scambi che si commisura sui valori delle merci, ed altre.

Imposte dirette

Gli sgravi e le revisioni di criteri d'applicazione delle imposte dirette, adottati dal Consiglio dei Ministri, mirano al duplice scopo di compensare alcune categorie di contribuenti delle perdite loro derivanti dalla crisi, che sempre segue la rivalutazione monetaria, e di concorrere, nel contempo, con una diminuzione di onere tributario, alla riduzione dei prezzi di produzione industriali ed agricoli, sì che ne rimangano favorite le esportazioni ed il consumo interno, avviando l'economia del Paese ad una più rapida stabilità generale, nel campo della produzione e dello scambio, sulla base del nuovo valore della lira.

Provvedimenti in favore della proprietà urbana

A tutti i proprietari di immobili urbani viene accordata la riduzione di un quarto dell'imposta erariale per la durata di tre esercizi finanziari, a decorrere dal 1. luglio 1927 e con effetto immediato dalla prossima scadenza di rata del mese d'agosto.

Qualora la riduzione dei redditi di immobili urbani, a causa della limitazione legale alla misure dei fitti, sia tale da abbassare il reddito effettivo, per pigioni riscosse, al di sotto del reddito catastale assoggettato all'imposta, potrà essere chiesta la riduzione del reddito accertato, con effetto dal 1. luglio 1927 quand'anche non vi fosse la diminuzione di un terzo del reddito stesso, che è richiesta dalla legge attuale per la revisione parziale in meno. Particolari disposizioni regolano la materia della prova della diminuzione del reddito effettivo, al di sotto di quello catastale.

Altro provvedimento, in favore della proprietà urbana, è quello consistente nell'elevazione — a far tempo dal 1. gennaio 1928 — da un quarto ad un terzo della quota di detrazione, da accordarsi sul reddito accertato, per la determinazione del reddito netto imponibile, a titolo di compenso di spese di manutenzione e di amministrazione.

Provvedimenti in favore dell'economia rurale

La diminuzione dei prezzi dei prodotti agrari, il cui costo di produzione non aveva subita la contrazione conseguenziale della rivalutazione monetaria intervenuta più tardi, ha suggerito al Governo un provvedimento diretto a favore della categoria dei coltivatori della terra. Esso consiste nella riduzione al 50 % delle imposte sui redditi agrari dei proprietari e dei coloni e sui redditi di ricchezza mobile degli affittuari di terreni.

Per concorrere poi alla più economica produzione agraria è stato deliberato altro provvedimento inteso a ridurre di un quarto, per il periodo di un ciclo agrario completo, e cioè, per tre anni, l'imposta erariale sui terreni.

Provvedimenti in favore delle industrie e dei commerci

Seguono alcuni provvedimenti che si prefiggono lo scopo di influire direttamente sui costi di produzione e di scambio, accordando agli industriali ed ai commercianti una riduzione dell'onere fiscale.

Si è così ritenuto utile di ridurre a decorrere dal 1. gennaio 1928:

a) L'aliquota di categoria A (redditi di capitali ecc.) dal 22 al 20 %;

b) L'aliquota della categoria C 2 (stipendi ed assegni d'impiegati ed operai dipendenti da enti privati) dall'11 al 9 %.

Si estende, poi, con effetto retroattivo, dal 1. gennaio 1927, agli impiegati ed operai delle aziende telefoniche private il trattamento tributario di favore accordato, dalla stessa data, ai dipendenti delle imprese di pubblici trasporti e cioè tassazione degli stipendi in categoria B) e dei salari ed accessori con l'aliquota speciale 4 %.

Oltre a tali provvidenze viene autorizzata la esenzione dalla imposta di ricchezza mobile, a partire dal 1. gennaio 1928, dei redditi propri e degli assegni pagati ai propri dipendenti dalle succursali all'estero di ditte nazionali.

Provvedimenti in favore degli impiegati statali e degli enti pubblici

La categoria dei pubblici impiegati, dipendenti dallo Stato e da altri enti pubblici, ha subito, per effetto della rivalutazione monetaria, una determinata riduzione delle proprie entrate, perchè questa è stata applicata per legge, sotto forma di diminuzione della indennità caro viveri.

A suo favore viene accordato uno sgravio dell'imposta progressiva complementare, riducendo, sia l'aliquota proporzionale dell'1,35 per cento che grava i redditi di categoria D) non superiori a lire 25 mila, sia le aliquote progressive, che gravano i redditi superiori a tale cifra, e applicando a tutti i redditi di categoria D) l'aliquota unica proporzionale del 0.50 %.

Il provvedimento potrà avere effetto immediato per redditi inferiori a lire 25.000, per i quali l'imposta si applica per ritenuta diretta ed avrà invece, decorrenza dal 1. gennaio 1928 per gli altri, tassati per ruolo.

Provvedimenti in favore di tutti i privati contribuenti

Con provvedimento a favore di tutti i contribuenti, esclusi i redditauari di categoria D, già considerati con speciale disposizione, viene sospesa per l'intero secondo triennio, l'applicazione dell'imposta complementare, che si inizia con il 1. gennaio 1928, il diritto di rettifica, di cui al 2. comma dell'art. 16 del R. D. L. 20 dicembre 1923 n. 3062. Ciò equivale a stabilire che, pure restando liberi i nuovi accertamenti a carico dei contribuenti evasi, l'imposta non potrà essere variata per tutto il triennio futuro a carico di quanti sono già colpiti dal tributo globale.

Per evitare poi che dal provvedimento sia per derivare un danno al contribuente, in modificazione dell'art. 19 del citato decreto-legge, al contribuente stesso è data facoltà di chiedere che lo si ammetta al rimborso ogni qualvolta, per diminuzioni avvenute a qualsiasi causa, anche durante gli anni futuri, il reddito complessivo subisca una riduzione di almeno un quinto.

Lo sgravio complessivo derivante dai su esposti provvedimenti, è calcolato in lire 550 milioni annui.

Tasse sugli affari: Registro e ipoteche

L'aliquota di registro dell'8 % per i trasferimenti della proprietà, è ridotta al 6 %, avvicinandola quindi al livello dell'anteguerra che era del 5,20 %.

Con tale notevole riduzione di tassa il Governo è andato incontro alle necessità di quanti si propongono investimenti di capitali in beni immobili, favorendo efficacemente la costituzione della piccola proprietà terriera ed urbana, finora rallentata dal peso della tassa dell'8 %.

La tassa ipotecaria di iscrizione viene ridotta da lire 2,50 % ad una sola lira per cento.

Conseguentemente, per le rinnovazioni delle iscrizioni ipotecarie, la tassa è ridotta a 0,50 %.

La cospicua riduzione renderà più facile la concessione dei crediti su ipoteca, e ne risulterà un vero sollievo per quanti oggi trovano ostacoli ad ottenere sovvenzioni ipotecarie.

Tasse sugli scambi

Dalla scala delle aliquote della tassa sugli scambi vengono definitivamente eliminate quelle superiori ad una lira, cioè, le aliquote di lire 3 e di lire 2, da cui oggi è colpito il commercio nazionale degli oggetti preziosi, delle seterie, dei mobili di lusso e di altri articoli interessanti per il lavoro e la produzione nazionale. I relativi commerci, messi così al livello comune, acquisteranno, con la sparizione delle aliquote speciali, maggiore elasticità e sviluppo.

Con apposita disposizione è accolto largamente il voto di quanti vendono a mezzo di rappresentanti.

E' infatti, stabilito, che la prova della costituzione della rappresentanza commerciale, con conseguente esenzione da tassa di scambio per i passaggi interni, possa esser data, entro certi limiti, col solo fatto della esistenza del deposito di merce per conto della casa madre.

E' pure stabilito, in materia di scambi per costruzioni edilizie, che la costruzione di un immobile, per conto di una azienda, non dà luogo alla applicazione della tassa di scambio.

Con provvedimento speciale sono dichiarate assolutamente esenti da tasse di scambio le sanse, le fave, la semola, le polpe di barbabietola, anche quando siano destinate alla alimentazione del bestiame o ad uso di concime.

Ciò recherà forte beneficio alla agricoltura, particolarmente meridionale, e alle industrie che vi sono connesse.

Vi è ancora stabilito il passaggio della cellulosa, dalla aliquota dell'1 % a quella de 0,50 %, e ciò per soddisfare i reali bisogni delle industrie che adoperano principalmente tale prodotto.

Per gli scambi di bestiame e di vini sono stabilite norme di semplificazione nella applicazione della tassa.

Finalmente, assecondando i voti degli industriali in alcool, viene riconosciuto che la tassa di scambio deve gravare unicamente sul prezzo dello spirito, con esclusione, quindi, della tassa di scambio sull'importo della imposta di fabbricazione.

Tasse sulle cambiali

La tassa sulle cambiali che oggi è, secondo i periodi di scadenza, di 1,20, 2, 4,80 per mille, viene ridotta di 1/4. L'importante sgravio sarà indubbiamente efficace nel movimento del credito. Il Governo ha voluto così alleggerire tale necessario movimento colla diminuzione della tassa cambiaria, la quale gioca come elemento essenziale nel movimento stesso.

Titoli esteri

Il Governo ha deciso che non siano assoggettabili a tassa di bollo i titoli esteri esistenti all'estero, posseduti da italiani, per il solo fatto della loro enunciazione pura e semplice in atti redatti in Italia.

Tali enunciazioni saranno, quindi, d'ora innanzi esenti da tassa.

Questo gruppo di provvedimenti rappresenta uno sgravio di 385 milioni.

La Cassa d'ammortamento del Debito Pubblico

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, ha approvato uno schema di decreto-legge per la istituzione della Cassa di ammortamento del Debito Pubblico dello Stato.

Riaffermata la solidità dell'equilibrio del bilancio statale, il Ministro delle Finanze ha messo in evidenza l'importanza del presente provvedimento, che affronta e risolve tutto il problema del Debito Pubblico dello Stato integrando gli scopi dell'altra Cassa di ammortamento istituita con decreto 3 marzo 1926 per l'ammortamento del debito estero.

Il Ministro delle Finanze ha fatto rilevare come la Cassa sorga con dotazioni iniziali non inferiori a due miliardi e 90 milioni e come le siano assicurati proventi annuali di carattere fisso e di carattere eventuale per cifra ingente.

La devoluzione di tutti gli avanzi di bilancio alla Cassa di ammortamento segna anche il fermo proposito del Governo Fascista di concorrere con una rigida economia delle spese in tutte le Amministrazioni dello Stato ad alimentare la riduzione del debito pubblico che è fattore essenziale per la prosperità della Nazione.

Il testo dello schema del provvedimento è il seguente:

Art. 1. — E' istituita la Cassa di ammortamento del Debito Pubblico Interno dello Stato.

La Cassa provvederà altresì all'ammortamento del debito infruttifero dello Stato (Circolazione cartacea e bancaria per conto dello Stato).

La Cassa ha personalità giuridica sua propria e gestione autonoma.

La Cassa godrà di tutti i benefici fiscali di cui godono le Amministrazioni dello Stato.

Art. 2. — Gli organi amministrativi della Cassa sono:

Il Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato permanente di direzione e vigilanza.

Art. 3. — Il Consiglio di Amministrazione è presieduto dal Ministro delle Finanze ed è composto di otto membri:

un Presidente di Sezione del Consiglio di Stato,

un Presidente di Sezione della Corte dei Conti,

il Direttore generale della Banca d'Italia,

il Presidente della Cassa Depositi e Prestiti,

i Direttori Generali del Tesoro e del Debito Pubblico,

il Ragioniere Generale dello Stato,

il Presidente di un Istituto di Credito parastatale, da designarsi dal Ministro delle Finanze.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio occorre l'intervento di almeno cinque suoi membri.

Nelle votazioni, in caso di parità di voti, quello del Presidente determinerà la prevalenza.

Le funzioni di Consigliere di amministrazione e di membro del Comitato sono prestate a titolo gratuito.

Art. 4. — Del Comitato permanente di direzione e di vigilanza fanno parte oltre che il Ministro delle Finanze o in sua vece uno dei membri di cui ai nn. 1 e 2 dell'art. 3:

il Direttore Generale della Banca d'Italia;

i Direttori Generali del Tesoro e del Debito Pubblico;

il Presidente di un Istituto di Credito parastatale.

Art. 5. — Alla Cassa di ammortamento sono assegnati come fondo di dotazione iniziale:

1. L'avanzo effettivo di bilancio dell'esercizio 1924 - 1925 accertato in L. 417.243.969,92;

2. — L'avanzo effettivo finale di bilancio dell'esercizio 1925-1926 accertato in L. 486.387.343,87;

3. L'avanzo effettivo di bilancio dell'esercizio 1926-1927 sul quale risulterà dal consuntivo generale dell'Amministrazione dello Stato;

4. — La somma di 500 milioni di lire stanziata nell'esercizio 1926 1927 per effetto del disposto del Regio Decreto legge 7 settembre 1926, n. 1506;

5. — La somma di 300 milioni di lire disponibile sui fondi relativi a spese per liquidazione di gestioni di guerra inscritti ai capitoli dello stato di previsione del Ministero delle Finanze per l'esercizio in corso.

Alla Cassa affluiranno inoltre:

a Avanzo effettivo del bilancio che sarà accertato annualmente alla chiusura dei conti;

b) L'Assegnazione annua di 500 milioni di cui alla lettera b) dell'articolo 1 del R. D. legge 7 settembre 1926, n. 1506;

c) Gli interessi che sarebbero dovuti corrispondere in ciascuno esercizio sui titoli acquistati per l'ammortamento, ai termini del successivo articolo 6;

d) L'ammontare delle rendite e dei capitali dei titoli di debito pubblico colpiti da prescrizione in alcun esercizio;

f) L'importo dei biglietti di Stato da L. 5, 10 e 25 e dei biglietti dei Banchi di Napoli e di Sicilia che saranno colpiti da prescrizione ai termini dell'art. II del R. D. legge 6 maggio 1926, n. 812;

g) Le somme che, a partire dal 1. luglio 1927, saranno riscosse dallo Stato in ciascun esercizio:

1. per l'ammortamento del capitale e per pagamento di interessi sui mutui consentiti in virtù di leggi speciali ad Enti parastatali, a Industrie interessanti la difesa nazionale e ad Industrie della Venezia Giulia;

2. per ricupero di somme dovute da Governi Esteri di materiale e per altra causa.

Art. 6. — La Cassa provvederà coi fondi che avrà disponibili in ciascun esercizi, dopo aver adempiuto a quanto prescrive il decreto-legge 7 settembre 1926 sulla riduzione della circolazione per conto dello Stato, all'acquisto sul pubblico mercato o anche direttamente da Enti o privati dei titoli del debito pubblico delle specie e nelle quantità che verranno stabilite dal Comitato entro i limiti di massima stabiliti dal Consiglio, sino a che il prezzo corrente di tali titoli si mantenga al disotto del valore nominale.

Per gli acquisti di cui al comma precedente la Cassa di ammortamento potrà valersi:

a) di agenti di cambio;

b) di Istituti di Credito;

c) di funzionari dell'Amministrazione Finanziaria, i quali per le dette operazioni avranno facoltà di intervenire alle grida in tutte le Borse del Regno.

I titoli acquistati in ciascun trimestre saranno annullati nel trimestre successivo.

Art. 7. — Un rendiconto delle somme riscosse e di quelle erogate dalla Cassa di ammortamento in ciascun trimestre sarà compilato dall'Amministrazione della Cassa medesima e pubblicato nel conto riassuntivo del Tesoro.

Art. 8. — Il riscontro del funzionamento amministrativo e contabile della Cassa è esercitato da un consigliere della Corte dei Conti delegato dalla Corte dei Conti.

Art. 9. — Il Ministro delle Finanze presenterà annualmente al Parlamento, in allegato al rendiconto generale dello Stato, il rendiconto della gestione della Cassa, accompagnato da una relazione sulla situazione della Cassa stessa e sulle operazioni compiute nell'ultimo esercizio e sulla situazione finale risultante.

Art. 10. — Con Decreto Reale promosso dal Ministro delle Finanze sarà provveduto al coordinamento della presente Cassa con il Consorzio Nazionale per l'ammortamento del Debito Pubblico.

Art. 11. — Con Decreti del Ministro delle Finanze saranno introdotte in bilancio le variazioni per l'esecuzione del presente Decreto e saranno emanate le norme per il funzionamento della Cassa.

Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge; il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

La riduzione delle tariffe ferroviarie

Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di R. D. col quale, secondo il proposito enunciato, nel comunicato in data 5 luglio, di far concorrere al ristabilimento dell'equilibrio economico anche i prezzi dei trasporti ferroviari in relazione al valore della moneta, sono disposte facilitazioni nelle condizioni e tariffe in vigore sulle ferrovie dello Stato, in aumento a consimili provvedimenti recentemente adottati con R. D. 14 maggio 1927, n. 790.

Alcuni dei provvedimenti nuovi, toccano la generalità delle merci siano esse attinenti all'industria, all'agricoltura o al commercio, in quanto diminuiscono le tasse di comuni servizi accessori. Vengono, infatti, ridotti i diritti speciali per i binari di allacciamento e per punti determinati di carico e scarico negli scali; i diritti di pesatura delle spedizioni a carro e di verifica della tara dei carri; i diritti per uso della gru, la provvigione per gli assegni, ecc.

Altri provvedimenti favoriscono l'esportazione delle merci, estendendo i prezzi delle tariffe eccezionali 21 e 25 g. v., e della tariffa ordinaria 36 p. v., anche alle spedizioni appoggiate ai transiti di confine per le rispedizione, e stabilendo la riduzione del 20 per cento sui prezzi della tariffa eccezionale 108 p. v. per le spedizioni a carro di vini e mosti nazionali, destinati all'esportazione per i transiti di confine della ferrovia dello Stato con le ferrovie estere.

Altri, infine, dispongono particolari ribassi per merci varie, quali: fertilizzanti, piriti e ceneri di piriti, legname comune greggio, paglia, barbabietole in natura, zolfo greggio, recipienti vuoti, olii vegetali non commestibili destinati alla raffinazione, ecc.

La contrazione di introiti prevedibile dal complesso di tali riduzioni, che si elevano a circa 100 milioni, è rilevante, tanto più se si tiene conto che essa viene a breve distanza da quella conseguente dal citato R. D. 14 maggio 1927.

Il Governo si attende che i suoi sforzi per il raggiungimento dello scopo nell'interesse dell'economia del Paese, siano apprezzati al giusto valore e largamente seguiti dalle classi degli agricoltori, degli industriali e dei commercianti.

Nuove riduzioni delle tariffe postali e telegrafiche

Il bilancio dell'Amministrazione postale-telegrafica per l'esercizio 1926-27, chiusosi con notevole avanzo, ha determinato il Ministro delle Comunicazioni a proporre, a breve distanza di tempo dalle diminuzioni già apportate a parecchie voci della tariffa postale e telefonica, nuove considerevoli diminuzioni alle tariffe postali e telegrafiche. E ciò in armonia al programma generale seguito dal Governo Nazionale in conseguenza della avvenuta rivalutazione della lira.

Il Consiglio dei Ministri, accettando le proposte dell'on. Ciano, ha approvato le seguenti riduzioni di tasse:

lettere e biglietti postali: ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi da L. 0.60 a L. 0,50;

Lettere dirette nell'ambito del Comune d'impostazione: ogni 15 grammi o frazioni di 15 grammi da L. 0.25;

Lettere di peso non superiore ai 15 grammi dirette a militari di truppa in servizio effettivo da L. 0.30 a L. 0.25;

Lettere a tariffa ridotta dei Podestà dei Comuni, per ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi da L. 0.30 a L. 0.25;

Cartoline di Stato e della industria privata con comunicazioni epistolari da L. 0.40 a L. 0,30;

Cartoline di Stato e dell'industria privata con comunicazioni epistolari dirette nell'ambito del Comune di impostazione da L. 0,20 a L. 0,15;

Cartoline di Stato e dell'industria privata con risposta pagata da L. 0.80 a L. 0.60;

Cartoline di Stato e dell'industria privata con risposta pagata dirette entro l'ambito del Comune d'impostazione da L. 0.40 a L. 0,30.

Cartoline illustrate con comunicazioni epistolari da L. 0.40 a L. 0.30; Associazione a giornali interni: diritto fisso da L. 3 a L. 1; Campioni senza valore contenenti saggi gratuiti di medicinali spediti direttamente a medici, cliniche, ospedali e istituti speciali di cura dalle case produttrici (peso massimo grammi 500) per i primi 100 grammi da lire 0.30 a L. 0.25; per ogni successivo porto di 50 grammi da lire 0.15 a L. 0.10.

Posta aerea a) Lettere e biglietti postali (per ogni porto di 15 grammi o frazione di 15 grammi) cartoline per corrispondenza, cartoline illustrate, biglietti da visita, partecipazioni, fatture commerciali e cedole di commissione libraria. Su ciascuna linea, sopratassa da L. 0.60 a L. 0.50;

b) Carte manoscritte, stampe, campioni (ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi) su ciascuna linea; sopratassa da L. 1 a L. 0.80;

c) Pacchi postali, per ogni 300 grammi o frazione di 300 grammi, su ciascuna linea sopratassa da L. 6 a L. 5.

Pacchi postali contenenti esclusivamente libri spediti da Case Editrici o da Case librarie: fino a Kg. 1 da L. 1.50 a L. 1,20; da oltre 1 Kg. fino a Kg. da L. 2.50 a L. 2; da oltre 2 Kg. fino a 3 Kg. da L. 3 a L. 2.40; da oltre 3 Kg. fino a 5 Kg. da L. 4.50 a L. 3.60; da oltre 5 Kg. fino a 10 Kg. da L. 7.50 a L. 6.

Il limite di peso dei pieghi contenenti libri spediti sottofascia a tariffa ridotta da Case Editrici o da Case Librarie è elevato da grammi 500 a grammi 700.

La tariffa dei telegrammi interni ordinari è stabilita in lire due, fino a 10 parole, più 25 centesimi per ogni parola oltre le 10. Pei telegrammi urgenti la tariffa è triplicata.

La ricevuta, comprovante l'accettazione dei telegrammi interni, è rilasciata gratuitamente.

Per effetto di tali ritocchi la diminuzione della tassa delle lettere, dei campioni medicinali e degli invii per posta aerea è del 16,66 %, quella delle cartoline del 25 % e quella dei pacchi contenenti libri del 20 %. La tassa dei telegrammi fino a 10 parole è ridotto del 23 %.

Il provvedimento adottato favorisce le corrispondenze postali e telegrafiche che rispondono a bisogni più generali della popolazione nelle relazioni famigliari, dell'industria, del commercio ad esse ha apportato una riduzione che globalmente si valuta il 22 % delle precedenti tariffe.

L'aggravio che ne deriva al bilancio è cospicuo, poichè — come si è detto — le riduzioni che si elevano a un totale di 115 milioni riguardano i più comuni sistemi di corrispondenza, che formano appunto la grande massa degli introiti postali e telegrafici.

La seduta del Consiglio ha avuto termine alle ore 13,15. Il Consiglio dei Ministri è nuovamente convocato per giovedì 4 corrente alle ore 10.

Le lave del Vesuvio traboccano nella Valle dell'Inferno

Il Vesuvio ed i napoletani

NAPOLI, 1.

Il prof. Alessandro Malladra, direttore dell'Osservatorio vesuviano, si è affrettato a comunicare alla stampa che l'attività parossimale del Vesuvio, determinatasi negli ultimi giorni della settimana scorsa, va decrescendo, tanto da fare ritenere che fra qualche giorno l'attività stessa riprenderà il suo ritmo normale moderato.

Il comunicato dell'egregio scienziato mira, evidentemente, a tranquillare le popolazioni dei ridenti comuni sparsi lungo le coste del vulcano, nonchè ad impedire ingenue od interessate amplificazioni di un fenomeno periodicamente ricorrente ed oramai familiare. Per verità, l'odierna fase eruttiva non solo non allarma nessuno, ma non eccita nemmeno una eccessiva curiosità, forse anche perchè appare in tutta la sua imponenza soltanto a chi si reca presso il cratere e può assistere all'irrompere grandioso delle fontane di scorie lanciate a cento metri di altezza. Le lave sono contenute nell'ampio diametro del cratere senza fluire in correnti più o meno preoccupanti e minacciose per la rapidità e la direzione della corsa. E' vero — come avverte il comunicato — che esse hanno quasi raggiunto il punto più basso dell'orlo del cratere verso la valle dell'Inferno, ma non strariperanno data la fase decrescente dell'attività eruttiva constatata nel comunicato stesso. E forse alla mancanza di questo simbolo esteriore e tangibile di pericolo incombente ed imminente, che drammatizza, per così dire, ogni eruzione, si deve l'interesse limitato suscitato nei napoletani dall'odierna ripresa eruttiva. Gli escursionisti — è vero — accorrono in folla, ma sono in grandissima maggioranza stranieri e provinciali, soprattutto stranieri. I napoletani per conto proprio si contentano di scorrere distrattamente le cronache dei giornali, intimamente convinti a parte ogni criterio scientifico, che queste periodiche riprese vesuviane valgano a preservare la città ed il territorio adiacente da più seri e temibili disastri tellurici. Tutto al più, chi può concedersi il lusso di una passeggiata serotina in queste torride e tormentose giornate di luglio si reca ad ammirare a distanza il fenomeno, nei punti dove esso è più visibile, a Santa Lucia, al Corso Vittorio Emanuele, al Vomero.

Indifferenza tranquilla

Tanta olimpica indifferenza quale impressione provoca nella folla di stranieri che, quotidianamente, si reca a distrarre il prof. Malladra dalle sue pazienti osservazioni? Quale concetto si formeranno, questi stranieri del temperamento, del carattere dei napoletani? Oh! Sul temperamento, sul carattere dei napoletani c'è tutto un bagaglio di luoghi comuni, che forma parte integrante del patrimonio culturale di ogni borghese benpensante estero e nazionale. Non c'è, quindi, bisogno di scervellarsi. In questo bagaglio, ben foraggiato di mandolini, di maccheroni, di dolce far niente, c'è anche il cosiddetto fatalismo orientale, che può ottimamente servire per spiegare l'apparente indifferenza di tutta una popolazione nei confronti di uno dei più grandiosi fenomeni naturali.

Una vicenda millenaria

Ma tra questi stranieri attratti dal fascino del mistero sulla vetta del più caratteristico vulcano europeo, deve esserci pure qualcuno capace di riflettere dinanzi alle fontane di scorie lanciate a cento metri di altezza ed al cospetto di uno dei più superbi panorami del mondo, sulle devastazioni compiute nei millenni dal monte sterminatore, sulle città sepolte, sulle rovine accumulate, nonchè sulla tenace opera di riconquista, sui disseppellimenti operati, sulla città ricostruite. In questa ininterrotta millenaria vicenda si riassume il sublime Destino di una stirpe mediterranea sperimentata in tutte le civiltà. E' l'eterna lotta condotta dagli uomini per signoreggiare le forze della Natura con sacrificio istintivo o cosciente. E' l'eterno mito omerico della lotta dei giganti contro Giove, sorto nel cuore stupito dei navigatori mediterranei quando ancora nei Campi flegrei si levavano innumerevoli fontane di scorie in alto nel cielo folgorante.

Che c'è, dunque, di nuovo? Ogni napoletano assiste dalla nascita allo spettacolo del Vesuvio, che emette vapori, lapillo, lava. Uno spettacolo contrassegnato, di tratto in tratto, nei secoli con episodi di sublime tragicità. Quando è scoccata l'ora di tali episodi tutti gli abitatori della dolce terra si sono sempre ritrovati insieme per ricostruire e per riaffermare la continuità della stirpe nel tempo e la sua insopprimibile volontà di vita. Così è avvenuto sempre e così avverrà ancora nei secoli. Basterà ricordare l'ultima eruzione del 1906. Son passati appena venti anni e tutta una vasta plaga invasa sorride al sole in rinnovato rigoglio per tenace volontà dei suoi abitatori, che hanno beneficiato soltanto di modesti soccorsi governativi!

Ma queste rievocazioni, pur nel loro giusto orgoglio regionale, servono soltanto a spiegare una indifferenza maturata di istintiva e serena comprensione delle leggi che regolano il destino degli uomini.

l. s. a.

La recrudescenza della fase eruttiva

NAPOLI, 1. — Il prof. Alessandro Malladra Direttore del R. Osservatorio Vesuviano comunica in data 31 luglio 1927 ore 20:

« Nelle ultime 12 ore l'attività del Vesuvio ha subito una notevole recrudescenza specialmente riguardo ai fenomeni effusivi.

La bocca deflusso apertasi la mattina del 2 luglio alla base della spaccatura del conetto eruttivo, che nel pomeriggio di ieri sembrava esaurita, tanto che potè essere avvicinata e fotografata dal personale dell'Osservatorio, oggi verso mezzodì ha ripreso a dare lava fluente con grande vigore tanto da riprodurre la larga e rapida fiumana del primo giorno.

Il torrente dilaga nel quadrante ovest del cratere ed in parte per vie sotterranee, e dopo un percorso di circa un chilometro alimenta le numerose colate che invadono e innalzano il fondo del quadrante di nord est. Questa parte del fondo verso le ore 15 aveva raggiunto il livello dell'orlo del cratere a est per una lunghezza di circa 100 metri: alle ore 16 incominciò il trabocco in Valle dell'Inferno lungo lo stesso burrone che servì di scarico alle lave nello scorso novembre.

Si può essere certi che durante la notte le lave traboccheranno anche dai burroni contigui travolgendo il pilastro geodetico indicante la quota 1073 costruito dall'Istituto Geografico Militare. Si tratta fortunatamente di lave lente molto vischiose che si ammonticchieranno a Bufola in Valle dell'Inferno senza andare troppo lontano.

Anche l'attività esplosiva si mantiene molto forte con slanci di scorie molto ampie molto copiose. I versanti esterni del grande cono vesuviano sono abbondantemente coperti di scorie e lapilli della grossezza di un fagiuolo. Sabbie e lapilli più minuti sono pure caduti all'osservatorio e all'eremo ».

Un successivo comunicato del prof. Malladra in data di oggi ore 8 dice:

Il torrente di fuoco ai lembi del bosco Terzigno

« Durante la notte le lave hanno invaso la valle dell'Inferno, hanno attraversato la briglia di sbarramento e scendono lentamente giù per i burroni verso Terzigno. L'attività generale continua come ieri ».

Soltanto stamane il prof. Malladra ha fatto ritorno all'Osservatorio vesuviano dopo aver trascorso tutta la notte presso il cratere insieme alla dottoressa Filibert, sua assistente e al carabiniere Bairo, telegrafista dell'Osservatorio.

Il prof. Malladra ha potuto constatare che nelle ultime 24 ore la fase esplosiva del Vesuvio è entrata in un periodo di maggiore intensità così da paragonarsi a quella del primo giorno.

Il Re fra i fascisti e i combattenti della Sila

Fede nella Monarchia

COSENZA, 1. — *Ieri mattina all'alba il Re, che aveva pernottato a Catanzaro nella saletta reale della stazione, ripartì per Cotrone. Qui lasciò il treno di Corte, percorse in automobile un breve tratto, raggiunse la minuscola ferrovia che serve al trasporto dei materiali per i grandiosi lavori idraulici silani e trovò pronto ad accoglierlo con il suo seguito un convoglio in piena regola di vagoncini lillipuziani che la* Società meridionale delle forze idrauliche della Sila *aveva fatto costruire apposta per la visita del Sovrano.*

Il minuscolo treno, che sembrava assai orgoglioso del privilegio toccatogli, attaccò con baldanza la sua strada in salita e si cacciò nel folto della foresta della Sila Piccola, tutta fragrante di resine.

La foresta della Sila.

L'entusiasmo del Re

Così il Sovrano cominciò a prendere contatto e conoscenza con la foresta silana, immensa e pura, quasi sconosciuta sino a ieri dagli stessi italiani, solenne, superba, e sino a ieri quasi inviolabile, prodigiosa di bellezza e di ricchezza.

Il viaggio non fu breve, ma parve non affaticare il Re, che non si stancava di ammirare e che di tratto in tratto manifestava alle persone del seguito il suo stupore e le sue impressioni. «Bellissimo, magnifico, prodigioso! Altro che Svizzera!» — sono parole del Re.

Durante il tragitto apparivano al Sovrano fugaci visioni di folle schierate, esultanti, e giungevano al suo orecchio grida di giubilo. Il Re era contento, ma forse egli ignorava che quelle folle, per concedersi la gioia di vederlo passare per un solo attimo, avevano dovuto valicare chilometri e chilometri di strade impervie, sotto il sole del mattino e sotto la minaccia, più tardi, della tempesta. Una tempesta in piena regola, come quelle delle regioni alpine vere e proprie. Questo dica a quanta semplice e cordiale affettuosità siano state improntate le manifestazioni che i figli della Sila hanno voluto tributare al Re.

La prima Centrale Elettrica

Così il trenino giunse nella località della Timpa Grande, dove sorge la prima centrale elettrica silana appena finita di costruire. Stabilimento di grande portata che inizia il suo servizio con la inaugurazione sovrana, che è dotato per ora di due gruppi da 16.500 e 30.000 kilowats ora, che lanceranno energia per 60.000 volts su Cotrone, per gli impianti industriali della città e della regione, per altri 60.000 volts su Nicastro per il servizio delle provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria e per altri 150.000 volts verso le Puglie e giù giù fino a Lecce e Foggia.

Ecco che la Sila immensa ed ignorata dagli stessi italiani ma cagione di orgoglio e di amore sconfinato per i calabresi, prodigio di bellezza e di ricchezza, incomincia a dispensare i suoi doni.

E sarà da oggi in poi dispensatrice inesauribile; alla Calabria di cui è il cuore, ed a tutto il Mezzogiorno ed all'intera economia italiana. Ecco perchè il problema della Sila è problema non soltanto regionale, ma nazionale. Ecco perchè le cerimonie di ieri, consacrate dall'augusta presenza del Re, assurgono ad una importanza di eccezione.

I valorizzatori della Sila

Ma perchè fosse così, non bastava l'amore sconfinato della gente calabrese per la sua magnifica Sila. Occorreva che un pugno di uomini, anch'essi figli di Calabria, volitivi e tenaci, anch'essi innamorati della foresta fino all'idolatria, si adoperassero a formare nella popolazione calabrese una vera e propria coscienza silana, creassero quasi una religione ed una fede silana, pari alla loro fede profonda. Per fortuna questo pugno di uomini c'è stato: questa religione è stata formata ed ha avuto i suoi sacerdoti e persino il suo profeta. Avremo occasione fra qualche giorno di nominare i sacerdoti, vogliamo nominare subito il profeta: Michele Bianchi che ieri, nella sua qualità di Sottosegretario ai Lavori Pubblici, fu sempre a fianco del Re, guida impagabile e raggiante di gioia.

Un'offerta d'amore e di fede

Il Re giunse alla Centrale di Timpa Grande verso le 11. Era fresco ed agile: appariva assai contento. Tutte le maestranze erano schierate dinanzi allo stabilimento a fare ala. Quando il Re comparve scoppiò un applauso irrefrenabile: Viva il Re! Poi silenzio, un silenzio profondo di qualche secondo. Viva il Re! Viva il nostro Re! *E più applausi ancora e mani levate nel saluto romano, e sventolio di cappelli e pioggia di fiori sul cammino del Sovrano. Dalle alture circostanti una folla invisibile perchè la vegetazione folta la nascondeva, gridava con voce possente a tratti:* Viva il Re! Viva il nostro Re! *Le pause ed i silenzi nascondevano in tutti una commozione profonda. Il grido d'amore e di fede, il saluto della dedizione più cieca ed illimitata, stentavano a ritrovare le vie della voce ed avevano bisogno di quel silenzio per prorompere sempre più alto, sempre più forte.*

Gli occhi di tutti erano velati di lacrime. Perchè il Re non riveduto dagli anziani da oltre 20 anni, il Re che allora, nel momento tremendo della desolazione dopo la tragedia del terremoto tanto bene aveva fatto alle popolazioni di Calabria, il Re che i combattenti calabresi avevano conosciuto in trincea, il Re che i giovanissimi non avevano ancora conosciuto, era salito fin lassù per loro, per riconoscerli nella loro terra, per far loro ancora del bene inaugurando una grande opera di civiltà che era costata tanta somma di durissimi travagli e tante lotte quotidiane con le tremende difficoltà opposte dalle forze brute della natura.

Gli uomini avevano vinto: il Re era salito fino lassù a vedere il loro prodigio compiuto e a compiacersene. Potevano avere i vittoriosi un onore più grande ed una ricompensa più ambita di questa?

Viva il Re! Viva il nostro Re! Il Sovrano appariva contento, soddisfatto e commosso.

La visita alla centrale fu rapida. Le macchine erano ferme: due tra poco si sarebbero mosse non appena, salito il Re a Trepidò per inaugurare la diga di sbarramento dell'Ampollino — il primo magnifico lago artificiale silano che prende il nome dal fiumicello alpestre che lo alimenta con l'aiuto delle acque e delle nevi invernali — con facile manovra si sarebbero sollevate le chiuse e le acque del lago sarebbero precipitate con un salto magnifico da parecchie centinaia di metri per dare moto alle turbine poderose.

La foresta violata

La visita fu breve anche perchè il tempo stringeva, ma le manifestazioni si rinnovarono incessantemente. Poi il Re salì a Casa Pasquali, presso Trepidò, per fare colazione e concedersi un breve riposo.

Alle 13 giunse a Trepidò. Minacciava la pioggia. Una lieve brezza increspava le acque del lago che appariva ancora più incantevole sotto la luce fosca della tempesta. Intorno si snoda la foresta, che sembra guardare corrucciata l'invasione delle acque nel suo regno incontrastato fino ad un anno addietro.

Pensate: gli uomini hanno saputo creare un lago magnifico che conta circa otto chilometri di lunghezza ed in alcuni punti raggiunge mille metri di larghezza e venticinque di profondità. Altri due laghi stanno formandosi, uno nella Valle del Neto e l'altro nella valle dell'Arvo, entrambi nella Sila Grande.

La cerimonia di Trepidò

Il primo sarà unito all'Ampollino da una galleria lunga otto chilometri scavata sotto il Monte Nero, la quale, effettuando il gioco dei vasi comunicanti, servirà ad equilibrare il livello delle acque nell'uno e nell'altro. I lavori sono incominciati da appena un anno e sono avanzatissimi. Essi richiedono attualmente il concorso di 1700 operai dei quali 1200 sono calabresi. Nell'ultimo periodo dei lavori a Timpa Grande la massa superò i tremila uomini.

Anche la cerimonia di Trepidò si svolse tra manifestazioni entusiastiche e commoventi. Il Re potè ammirare una leggiadrissima squadra di donne di San Giovanni in Fiore le quali hanno la fama di essere tutte bellissime. Queste donne indossavano magnifici costumi locali e gettavano fiori a profusione sul cammino del Re.

Il Sovrano appariva commosso e lieto. La cerimonia si svolse, come l'altra, assai rapidamente. Poi il Re risalito in automobile si avviò verso Camigliatello dove sorgono un elegantissimo chalet, un eccellente restaurant ed un ufficio postale e telegrafico. A poca distanza da Camigliatello sorge già un albergo magnifico, capace di molti letti e provvisto di ogni conforto.

Mentre il Re correva con l'automobile verso Camigliatello si scatenò il temporale ma il Sovrano ebbe la gradita sorpresa di trovare schierata, al suo passagio, tenace, nonostante la pioggia scrosciante e paurosa della tempesta alpestre, la folla delle popolazioni che avevano percorso chilometri e chilometri per salutarlo e gridargli la loro fede e la loro devozione illimitata.

A Camigliatello il Re trovò gruppi di villeggianti che rinnovarono manifestazioni entusiastiche. Egli visitò sul posto una magnifica Mostra di tessuti calabresi di grande pregio a disegni originalissimi, antichi e moderni, il cui valore è immenso perchè si tratta di opere di arte vere e proprie.

Il ritorno a Cosenza

Dopo la cerimonia di Camigliatello il Sovrano ridiscese verso Cosenza donde poi partì nella serata.

A cerimonie finite abbiamo voluto interrogare qualche contadino e qualche operaio sulla impressione ricevuta dalla visita del Re ed un vecchio ci ha detto testualmente: «Il Re è il nostro gran papà; è un po' imbiancato da quando l'ho visto l'ultima volta, ma si capisce è un Re ed ha molti pensieri. Ma è sempre il nostro gran papà e noi gli vogliamo sempre bene».

In queste parole semplici e schiette, ma traboccanti d'affetto, si rivelano tutta l'anima e tutta la devozione della forte popolazione di Calabria.

CARLO POMPEI.

Le fervide accoglienze di Catanzaro

CATANZARO, 31. — Tutta Catanzaro ha salutato ieri sera il Sovrano al suo arrivo con una imponente delirante manifestazione di simbolo.

Ricevuto alla stazione dall'on. Bianchi, dall'on. Maraviglia, che rappresentava il Partito fascista, e da tutte le autorità il Sovrano, fra le continue acclamazioni della folla che lanciava fiori al suo passaggio, si è recato in Prefettura dove ha ricevuto il saluto augurale del Podestà, comm. Di Tocco e del Prefetto che gli ha presentato tutte le autorità politiche, civili, militari ed ecclesiastiche, i Podestà, i Segretari politici, i Segretari federali dei Sindacati di tutta la provincia, i Consiglieri provinciali e le rappresentanze delle Associazioni dei mutilati e degli ex-combattenti. Quindi il Sovrano accompagnato da tutte le autorità si è recato a visitare l'edificio ove ha sede il Provveditorato alle opere pubbliche, ricevuto ai piedi dello scalone dal Provveditore gr. uff. ing. Orazio Lepore.

Al Provveditorato delle opere pubbliche

Appena il Sovrano con il seguito varca la soglia dell'edificio, gli viene mostrata la grande lapide in marmo di Carrara murata per l'occasione nel corridoio d'ingresso e inaugurata al mattino la quale porta scolpita in oro la seguente epigrafe dettata dallo stesso Provveditore:

«Addì 30 luglio 1922 — S. M. il Re Vittorio Emanuele III — onorando — con la Sua presenza questo edificio — ove per volontà del Governo Nazionale fascista — vengono forgiati i nuovi destini della Calabria fu monito e sprone.»

S. M. il Re si è introdotto nella grande sala del Provveditorato destinata alle adunanze del Comitato tecnico amministrativo. Nella sala decorata in stile quattrocentesco, fanno ala al passaggio del Sovrano, il vice-provveditore comm. Caccese, gli Ispettori superiori del Genio civile ing. Alfinito e ing. Monaco, i capi dei diversi servizi e tutti i funzionari del Provveditorato.

Un dono al Sovrano

Il Provveditore ing. Lepore, ricevutone l'assenso, rivolge a S. M. il Re il seguente breve indirizzo:

«Maestà, l'epigrafe incisa nel marmo rammenterà a coloro che verranno dopo di noi l'alto onore che la Maestà Vostra ha voluto conferire a questo Istituto con la Sua augusta visita. Noi ne porteremo scolpito nel cuore a caratteri indelebili il grato ricordo, poichè la Vostra presenza augusta in questa sede ha un altissimo significato per noi e per l'intera regione calabrese. Nel porgere alla Maestà Vostra il nostro più devoto sentimento di gratitudine prego la Maestà Vostra di volersi degnare di gradire questa raccolta, contenente la dimostrazione delle vicende subite dalla rete stradale e dell'andamento dei lavori in Calabria con le fotografie di alcune opere costruite od in corso di costruzione sotto il regime del Provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria».

Il Re, dopo aver manifestato la sua soddisfazione per la visita fatta alla sede dell'importante Istituto e dopo aver rivolto parole di compiacimento al Capo che lo dirige, si sofferma ad esaminare l'album delle fotografie riproducenti le più interessanti opere pubbliche costruite dal Provveditorato in Calabria.

Il dono che S. M. si è degnato di gradire rappresenta la prova tangibile dell'attività intensa svolta dal Provveditorato in breve periodo di tempo.

diagrammi lo sviluppo delle diverse categorie di opere del Provveditorato e il Sovrano segue con interesse la esposizione. Prima di lasciare la sede del Provveditorato, il Re consente che il Provveditore gli presenti il Vice-provveditore, gli Ispettori superiori del Genio civile addetti al Provveditorato, tutti i Capi servizio ed i delegati dei Ministeri dell'Interno, dell'Economia Nazionale e della Pubblica Istruzione.

Alla mostra dei Comuni calabresi

Il Sovrano con il seguito lascia la sede del Provveditorato alle 19, e sempre passando attraverso due fitte ali di popolo acclamante ed entusiasta che non si stanca di ripetere il suo saluto devoto e spontaneo, si reca a visitare la mostra dei costumi calabresi, l'esposizione dei damaschi e dei lavori donneschi organizzata a cura del Comitato dell'Estate Silana nella scuola di avviamento professionale «Bruno Chimirri».

Compiuta anche questa visita il Sovrano ha fatto ritorno alla stazione per pernottare nel treno reale.

STENTERELLO: finalmente una bella operetta italiana

Riccioli — N. Primavera — Bonelli, Paolieri — M. Cuscinà — M. Bazan

Il libretto di questa operetta, Bonelli e Paolieri hanno ricavato da una loro commedia che fu molto applaudita nella interpretazione della compagnia toscana Niccoli.

Fresca, spregiudicata, ridente, con un tono disinvolto e un andamento libero e vagante da «commedia dell'arte», la vicenda di Stenterello non ha perduto il suo sapore comico nella riduzione operettistica. Al contrario, le necessarie condensazioni l'hanno resa più rapida e vivace, mentre l'introduzione dell'elemento coreografico e il commento musicale del m. Cuscinà le son serviti da sgargiante pennacchio e da gioconda fanfara.

Baciccia, servo e mezzano del Granduca, d'accordo con la Checca di Misurino riesce a far allontanare da casa Stenterello, affinchè con la sua moglie e in casa di lui il Granduca possa cavarsi un capriccio. Stenterello torna anzi tempo, capisce di che si tratta e decide di vendicarsi allegramente. S'impossessa del mantello del Granduca e se ne va a palazzo ducale dove viene scambiato pel Granduca stesso. Stenterello approfitta del caso per dettar leggi umanitarie e per insinuarsi nelle grazie della bellissima granduchessa. Alla fine il vero Granduca ritorna e, dopo una serie di equivoci divertenti, tutto s'appiana con soddisfazione generale; giacchè, malgrado le apparenze, tanto la moglie di Stenterello quanto la granduchessa hanno mantenuto intatta la loro fedeltà coniugale. Questo, in succinto, è il nucleo comico del libretto, ravvivato di episodi brillanti, svolto con una perizia, un garbo, un buon gusto quali invano si cercherebbero nelle cosidette operette a successo dei nostri tempi. In quanto alla musica essa è apparsa in tutto degna del libretto. Chiara, festosa, spontanea, adeguata alle situazioni e alle parole che commenta, essa è ricca di buone melodie, che, pure essendo trattata in orchestra con signorile modernità di impasti strumentali, rimane fedele ad una linea limpida e immediatamente orecchiabile come si conviene agli scopi di un operetta veramente gradevole. Abbiamo ascoltato romanze carezzevoli, duettini deliziosi e bei canti corali di tipo popolaresco toscano, presentati con una specie di stilizzazione opportuna ed elegante.

Dopo di che crediamo di poter affermare che questa è la più bella operetta italiana di quante sono state rappresentate da qualche anno. E dicendo *italiana* intendiamo la qualifica nel suo più stretto e nobile significato perchè in *Stenterello* non solo sono italiani i nomi degli autori, ma italiana è l'essenza del libretto e della musica della coreografia e dell'esecuzione, il tutto approdando a risultati brillantissimi e di un buon gusto certamente superiore a quello delle importazioni operettistiche dirette e indirette.

In questa operetta, concepita e realizzata all'italiana, ci sono belle scene pulitamente scritte da chi sa scriverle e non già rabberciate a furia di smancerie cretine da quei cullisti a spasso che debbon essere, per la maggior parte, i librettisti o i riduttori delle operette straniere e pseudo straniere (vedi... Leon Bard (?!...) *et similia*), qui c'è una gaia e viva commediola logicamente costrutta, senza ricorsi alle pesanti bestialità dei melanconici eroi da *tabarins* che esprimono il loro scetticismo da lustrascarpe infrangendo la famigerata coppa di *champagne*, qui non si sostituisce la trovata comica con la vacua meccanicità di giuochi di luce elettrica, qui non ci sono le ormai stucchevoli e standardizzate *girls*, ma il vario e pittoresco coro delle fresche popolane fiorentine e delle dame di corte e le ballerine che entrano a proposito, e nella musica, grazie al cielo, si ritorna a cantare con buona salute senza sincopi, accidenti e ritmi asmatici e senza la benchè minima eco di quella volgare e frusta imbecillità cacofonica della *jazz-band*. E con tutto ciò, vedi prodigio, si ottiene, senza ricetta straniera, uno spettacolo divertente, di buon gusto, sfarzoso quanto si vuole, e che merita veramente il pieno e vivissimo successo che ha ottenuto. E allora? Allora come va che si permettono ancora tante dannose imposizioni di repertorio straniero, per tre quarti almeno non superiore all'italiano?

Mistero. Vero è che alla prima rappresentazione di *Stenterello* assisteva il Commissario straordinario della Società italiana degli autori. Ma non sappiamo se questo significhi nuova speranza per gli autori italiani.

Intanto non si resta che lodare apertamente Guido Riccioli che per questa operetta italiana ha affrontato serenamente la difficoltà di una messa in scena ottima e ricchissima richiedente gran numero di costumi sfarzosi, gustosamente disegnati dal Mateldi, e che hanno formato quadri suggestivi ed eleganti, quanto se non più di quelli, esageratamente celebrati, di certe compagnie straniere esibite a caro prezzo in teatri italiani. L'esecuzione è stata lodevolissima da parte del Riccioli, di Nanda Primavera, della Sardi, della Piraccini, e del Perreca, del Torricini e del Montesano. Bene l'orchestra guidata dal Maestro Bazan. Molti *bis*, veramente richiesti, e particolarmente ammirati i quadri coreografici della «Stelle di Firenze» della «Figurazioni amorose» dei «Gigli rossi e giglio d'oro» e della «Galoppata». Gli autori sono stati molte volte evocati al proscenio tra caldi applausi. Nelle due repliche di ieri il completo successo è stato confermato.

Stasera altra replica.

g.

"Chi è l'autore?,, di Nardi e maestro Benintende all'Adriano

Ecco una operetta garbata, nella quale il comico s'intreccia amabilmente col sentimentale, attraverso il tentativo di una inconsueta rivendicazione dei valori intellettuali. Un principe Fausto di Saint Moritz s'invaghisce di una giovane cantante ed ha composto in suo onore una operetta, intitolata *Marga*, col motto, *Je meurs où je m'attache*. Egli però, nel nome della sua posizione, lascia che la paternità di tale lavoro scenico sia indossata dal suo segretario Olimpo, nella occasione di un concorso drammatico, in cui *Marga* è proclamata vincitrice del premio. Renata, la giovine cantante, corrisponde all'amore del principe, il quale però non può sposarla senza perdere i suoi diritti alla successione alla corona di Saint Moritz.

Attraverso varie graziose vicende — ben trovate — l'imbroglio si spiana inattesamente, quando si scopre che Renata è figlia del primo Ministro di Saint Moritz e che, pertanto ha origini che possono spianare anche a lei l'ascesa al trono.

Libretto garbato, con trovate graziose del Nardi. Musica simpatica, piana, che talvolta assurge a pretenzioni più elevate di quanto nel più delle operette sia consueto. Non eccesso di ballabili sbracati, ma equilibrio di waltzer sovente nuovi e qualche volta un po' reminiscenti. Il maestro Pasquale Benintende ha dato prova di sobrietà signorile e questo strano «Chi è l'autore?» è piaciuto al pubblico che sabato e ieri sera affollava l'*Adriano*. Conseguenza: tre o quattro bis, chiamate a scena aperta e alla fine degli atti, quando si volle la presenza degli autori al proscenio, assieme agli attori.

Festeggiatissimi il Vitali comicissimo, garbato e misurato, la Sanipoli, buona cantante, il Bergamini e la Speriani.

A «Chi è l'autore?» si prevedono — e si augurano — molte repliche felici.

La tragica morte dello scultore Giaretta

TRENTO, 1.

Sull'altopiano di Lavarone è stato ieri rinvenuto cadavere ai piedi di un'alta rupe lo scultore Luciano Giaretta, di anni 30, da Padova, autore del bozzetto per il monumento nazionale a Filzi e Chiesa. La tragica fine è avvolta nel mistero. Il Giaretta si era trattenuto fino alle 23 all'albergo assieme ai villeggianti scherzando tranquillamente. Verso mezzanotte era uscito per fare una passeggiata recandosi al Belvedere. Non è ancora chiarito se si tratti di suicidio o di disgrazia.

La celebrazione delle missioni francescane

ASSISI, 31. — La seconda giornata della celebrazione delle missioni francescane si è svolta con immenso concorso di popolo nella basilica di Santa Chiara.

Hanno parlato Padre Silvestro da Varazze e Padre Facchinetti sull'opera delle Suore francescane e sulle opere di beneficenza dei missionari.

Stasera vi è stato un solenne ricevimento al Municipio. Ad esso sono intervenuti il patriarca armeno, l'Abbate di Grottaferrata, il Vicario apostolico in Cirenaica, il Vescovo di Durazzo, il visitatore apostolico in Palestina, un Vescovo caldeo, il Vicario patriarcale del Cairo, le rappresentanze delle curie generalizie delle famiglie francescane, il dott. Francini, per il Comitato centrale dei vari ordini francescani e numerose personalità. Il Podestà avv. Fortini ha pronunziato un vibrante saluto a nome della città rievocando l'attività apostolica dei figli di San Francesco. Hanno risposto ringraziando Padre Scottabelli e Padre Silvestro da Varazze, cappuccino.

Domani avrà luogo una grande funzione religiosa di rito armeno nella basilica francescana e la chiusura delle cerimonie con una solenne processione eucaristica.

Libri ricevuti

EGISTO ROGGERO: *La primavera di Doretta* (racconto). — Vallardi, Milano.

E' un piccolo romanzo, condotto con la mano lieve e briosa ben nota dell'Autore, ricco di graziose trovate.

La morte di Roberto de Flers

PARIGI, 31.

In seguito ad un attacco di gotta, complicato da sopraggiunta flebite, è morto a Vittel, dove stava facendo una cura, ieri alle 11.45, il commediografo Roberto de Flers. Già ammalato da alcuni giorni, si sperava tuttavia che la sua forte costituzione superasse la crisi. Invece un rapido aggravamento ha vinto ogni resistenza del malato, che è morto munito dei conforti religiosi.

Accademico, commediografo, giornalista, presidente della Società degli autori drammatici francesi, Roberto de La Motte Ange marchese de Flers, nato nel 1872, genero di Vittoriano Sardou, aveva da molto tempo raggiunto una notorietà vastissima, specialmente con la larga esportazione delle sue commedie brillanti in cui la comicità e la satira si fondevano in un equilibrio perfetto da cui zampillava, ad un tempo tagliente e morbido, spregiudicato e vigilato, il saettante getto di una potente ilarità mista a un certo filosofico buon senso.

Dotato di molto ingegno e di una insolita versalità, la sua penna trattò i generi più disparati con notevole maestria, fu romanziere e critico, e nelle sue opere diede sempre prova di una sottile abilità ammantata, con sapiente misura, di uno spirito effervescente e inesauribile.

In teatro collaborò sempre, prima col De Caillavet e poi col De Croisset, ma fu quasi sempre il primo del binomio e a lui si deve gran parte del merito delle commedie a cui è associato il suo nome. Numerosissime commedie, che fecero trionfalmente rivivere, reso moderno e rinvigorito tecnicamente e spiritualmente, il genere teatrale che in altri tempi aveva toccato vivi successi con Meilhac e Halevy.

Basterà ricordare fra le molte, il Re, che in Italia fu magnificamente interpretato dalla famosa Compagnia Talli; L'asino di Buridano, uno dei cavalli di battaglia del povero Giovannini, e quel delizioso e caustico Bosco sacro che ebbe in Ruggeri un interprete meraviglioso. Queste, come parecchie delle altre (I sentieri della virtù, Le vigne del Signore, L'angelo del focolare, L'abito verde, ecc.) sono commedie cui la originale robustezza permette di mantenersi tuttora in una invidiabile vitalità.

Ma l'attività letteraria, che pure gli valse l'onore dell'Accademia, dove succedette al marchese di Ségur, e per la quale continuava a tenere la direzione letteraria del Figaro, non fu la sola di de Flers. Durante la guerra egli accettò e disimpegnò brillantemente delicati incarichi di ordine diplomatico, recandosi, attraverso la Russia, in Romenia e riuscendo a produrre un importante riavvicinamento russo-romeno.

Il suo intelletto pronto ed acuto seppe convenientemente apprezzare l'opera di Mussolini e del Fascismo. Venuto a Roma per il recente Congresso delle Società degli Autori egli pronunciò un discorso in cui espresse la sua fervida ammirazione per il Duce della nuova Italia, discorso sentito ed opportuno che riscosse le più vive approvazioni.

---

1)

PERCHE' ADAMO FU FATTO SU MISURA

Una lettera di difficile recapito.

«*Sig. Adamo e Signora. - Universo*».

Non c'eran che loro, al mondo, eppure un indirizzo simile avrebbe posto l'ipotetico portalettere in grande imbarazzo.

Perchè mai, nell'infinito creato, egli avrebbe dovuto supporre che l'uomo dovesse esser domiciliato nel settore postale di Sirio e non altrove, e scegliere come primo punto d'orientamento proprio quella stella intorno alla quale il sole — e con il sole il sistema solare — gravita in un periodo di milioni e milioni di anni?

Esatti o erronei che siano, questi calcoli e le ipotesi del Delauney (1921) non ci ripugnano. Al contrario, apron la porta ad una ipotesi e a un calcolo successivo, secondo i quali il «sistema siriano» graviterebbe alla sua volta intorno a un altro sole, forse così lontano che i suoi raggi giungerebbero alla Terra dopo un percorso di milioni di anni.

E, scoperto questo «Sole n. 3», si andrebbe alla ricerca del «Sole n. 4» e così di seguito...

* * *

Ma, anche facilitando il compito all'ipotetico portalettere incaricato di recapitar la posta ad Adamo, e indirizzandolo ancor più precisamente al sistema solare il suo imbarazzo non sarebbe per questo risolto.

Dubbiosissimo asino postale di Buridano, con la sua missiva in mano, egli non avrebbe nessun elemento che l'aiutasse a indovinare su quale pianeta potesse mai trovarsi questo eccezionale destinatario: Adamo.

Sul pianeta più vicino al Sole, Mercurio?

Sul più lontano, Nettuno?

O sul più piccino fra tutti, ancora Mercurio? oppure piuttosto su Giove, che è il pianeta gigante?

O forse proprio su Saturno, perchè ha un bizzarro anello, appunto per distinguerlo dagli altri: una sorta di insegna o di cartello indicatore che riveli: «L'uomo abita qui»?

SUL PIANETA PIU' PICCOLO O SUL PIU' GRANDE?

Grandezze comparative dei pianeti: le cifre indicano il diametro (diametro terrestre = 1)

L'ipotetico procaccia interplanetario, dopo varie inutili ricerche, riporterebbe al mittente la sua lettera, con tanto di bollo: «*Sconosciuto al portalettere*».

— E sulla Terra dimmi, hai fatto ricerche?

A tale domanda l'ipotetico portalettere spalancherebbe gli occhi meravigliatissimi:

— Sulla Terra??! Ma alla Terra non ci ho pensato neppure. Perchè avrei dovuto scegliere proprio il meno caratteristico tra i pianeti, insignificante per grandezza e per posizione?

Non lo sapremo mai nè anche noi, e probabilmente neppure i nostri posteri, perchè proprio sulla Terra e non altrove furon relegati gli esseri viventi e, fra questi, l'animale che non è animale.

L'animale che non è un animale.

«*I quadrumani sono il più alto scalino della scala animale. Con essi terminano gli animali e, nell'ordine della creazione perfezionata, vien subito dopo l'Uomo, essere superiore che non si deve affatto paragonare, ravvicinare, assimilare per nessun riguardo con l'animale*». (L. Figuier. Vita e costumi degli animali. Vol. I: Mammiferi).

Se il Fascismo dovesse avere anche un suo dogma zoologico, sottoscriverebbe questo del buon Figuier (1819-1894).

«L'ipotesi che considera l'uomo discendente da qualche razza antropoide non è nè immorale nè antispiritualista, nè contraria alla religione cristiana» afferma nel suo interessantissimo volume recente il principe F. Caracciolo di Avellino; e infatti «*poco importa che l'uomo derivi da un progenitore umano molto primitivo o selvaggio, oppure da una specie estinta del gruppo delle catarrine o scimmie del vecchio continente, come credevano Darwin e Huxley, o che sia piuttosto consanguineo, ossia cugino dell'orang o dello scimpanzè, come si ritiene oggi prevalentemente*». (pagina 137).

Ma, nella sana atmosfera che respiriamo oggi in ogni campo, e nel senso di solida gerarchia in cui la nostra razza ha ritrovato la sua forza, non possiamo non ripudiare sentimentalmente *a priori* — ossia prima ancora della demolizione scientifica — quella specie di mania democratica zoologica che pretese di imparentare l'uomo con il proletariato villoso e quadrumane e che bizantineggiò su un residuo di vertebra per regalarci una preistorica umiliantissima coda.

UN NON DESIDERATO ANTENATO
Ricostruzione del Pitecantropo, l'ipotetico essere intermedio fra le scimmie e noi.

Sì che modernissimo e *italianissimo* ci appare il recente volume in cui un principe di lignaggio, e insieme principe di cultura e di pensiero, con argomentazione serrata e solida atterra definitivamente ogni velleità trasformista. (F. Caracciolo d'Avellino: *Le teorie dell'Evoluzione. Critica filosofica del Trasformismo.* Roma, Edit. Maglione, 1927).

«Come si è già rilevato per l'organo visivo, affermando che tutte le sue particolarità concorrono a formare la vista esatta, così si può dire, considerando l'uomo come organismo complesso, che tutte le sue particolarità concorrono a far sì che egli possa avere le sue specialissime facoltà psichiche o mentali, che lo differenziano dalle scimmie» (*ibid.* p. 215).

Il lettore studioso percorra — e si percorre di un fiato per la dialettica limpidissima e il vivo concatenato interesse — questo bel volume, il quale non è un atto di... ingratitudine contro il nostro presunto scimmione capostipite, ma una bella difesa dei quattro quarti di nobiltà del genere umano.

Le cose più grandi di lui.

Ma poniamoci un po' fuori del genere umano e supponiamo di conoscer oggi soltanto un uomo.

E' spontanea una domanda:

— Perchè l'uomo è stato fatto di queste dimensioni e non altre?

(*Continua*)

TODDI

CRONACA DI ROMA

I preparativi di Roma per l'arrivo di Re Fuad

SCHIERAMENTO DELLE TRUPPE: A) Carri Armati; B) Legione All. Guardie Finanza; C) Corpo dei Metropolitani; D) Milizia Volontaria S. N.; E) 2.o Reggimento Bersaglieri; F) 81.o Regg.to Fanteria; G) 2.o Regg.to Granatieri; H) e I) 1.o Regg.to Granatieri; K) Legione All. Carabinieri a Cavallo; L) Legione All. Carabinieri a piedi e R. Marina; M) Ufficiali fuori rango; N) Ufficiali generali. Sbarramenti.

Re Fuad arriverà a Roma domani martedì alle ore 10.

Per l'occasione sul Campidoglio e su tutti gli edifici pubblici proprietà del Governatorato verranno esposte le bandiere nazionali che vi rimarranno fino alla partenza del Sovrano.

Per la prima volta la «Pensilina» reale alla stazione è stata trasformata in un ricco salotto per opera del Governatorato.

Al principio di via Nazionale è stato collocato un grande trofeo di festoni di alloro intrecciati con nastri dai colori Nazionali, Egiziani, e di Roma e sormontato da una corona reale.

Alla stazione di Termini si recheranno i nostri Sovrani, il Capo del Governo, i Ministri, i Sottosegretari, le alte cariche dello Stato.

Il saluto del Governatore

Riprendendo l'antica consuetudine, interrotta soltanto in questi ultimissimi anni, il Principe Potenziani, che indosserà l'uniforme di Governatore, darà il benvenuto, in nome della Città, al Re Fuad sulla Piazza dell'Esedra, che naturalmente, resterà sgombera. Prenderanno ivi posto il Gonfalone di Roma, le bandiere dei Rioni, i Vigili del Fuoco in servizio di parata, il gruppo degli staffieri in tenuta di gala, ed il gruppo dei Fedeli di Vitorchiano.

Il Governatore, appena dato il benvenuto all'ospite regale, unitamente al segretario generale Delli Santi e al Capo di Gabinetto Mazzolani, salirà nella berlina di gala e seguirà, lungo la via Nazionale, il corteo.

Lo schieramento delle truppe

Il generale Lorenzo Barco, comandante del presidio ha disposto che una compagnia del 2. Reggimento granatieri con bandiera e musica presidiaria disimpegni il servizio d'onore nell'interno della stazione. La compagnia che si schiererà per le ore 9.30 a destra della Saletta Reale renderà gli onori a S. M. il Re quando giungerà alla stazione, nonchè a S. M. il Re d'Egitto quando il treno reale entrerà in stazione.

Le truppe del Presidio di Roma si schiereranno lungo il percorso per rendere gli onori militari al passaggio del Corteo Reale. Il generale Barco seguito dallo Stato Maggiore cavalcherà di fianco alla carrozza reale.

Tutte le truppe in servizio d'onore saranno ai suoi ordini. Le zone saranno rispettivamente al Comando dei generali Pizzari, Alberti, Ruggeri.

Il ricevimento in Campidoglio

Una delle cerimonie più notevoli che caratterizzerà la permanenza del Sovrano in Roma sarà il ricevimento che avrà luogo in Campidoglio, nel Palazzo dei Conservatori, il 4 agosto alle ore 17,30. In tale occasione la bandiera egiziana sarà esposta al balcone del palazzo stesso mentre quella nazionale e quella di Roma sventoleranno rispettivamente al Palazzo del Museo e al Palazzo Senatorio. I vessilli dei rioni saranno esposti alle finestre di tutti gli edifici capitolini e così pure gli storici arazzi.

Le sale del Palazzo dei Conservatori saranno illuminate mentre nel giardino del Museo Mussolini è stato costruito uno speciale palco ove illustri artisti si produrranno in un programma musicale.

La serata di gala all'Argentina

La sera del 5 agosto, alle ore 21, a cura del Governatorato, e, particolarmente dell'Ufficio di Antichità e Belle Arti, avrà luogo la serata di gala in onore di Re Fuad.

Verrà dato il «Barbiere di Siviglia», diretto dall'illustre maestro Vitale che tanti legami di affetto conserva tra il popolo di Roma.

Naturalmente, data la poca disponibilità di posti ed in considerazione delle particolari esigenze dell'avvenimento, gli inviti sono stati estesi unicamente al Corpo Diplomatico, alle prime Categorie delle precedenze a Corte, e ad alcune altissime autorità cittadine.

Una deliziosa decorazione floreale, cura particolare del comm. Galimberti, renderà ancor più sfolgorante la sala, veramente signorile, del simpaticissimo teatro Argentina che, nel corso della sua esistenza, ha avuto l'ambito onore di ospitare tanti ospiti regali.

La mobilitazione della Legione dell'Urbe

La Legione dell'Urbe è mobilitata. I sigg. Ufficiali, Capi-squadra, e Camicie Nere dovranno presentarsi alla Caserma Magnanapoli alle ore 20 del 1.o agosto 1927-V. Grande uniforme.

L'adunata dei fascisti romani

In occasione della venuta a Roma di Re Fuad d'Egitto, la Federazione dell'Urbe desidera che i fascisti romani intervengano in massa per tributargli, unitamente a tutta la cittadinanza, una cordiale e spontanea manifestazione di simpatia al Quirinale, subito dopo l'arrivo.

I gruppi rionali al completo coi fiduciari, i consiglieri e il labaro, agli ordini dei rispettivi ispettori federali, dovranno giungere inquadrati ai posti loro assegnati, non oltre le ore 9, e disporsi dietro i cordoni di truppa ammassandosi.

Le adunate parziali per ogni zona di sorveglianza avverranno nel seguente modo:

I Gruppi Appio-Metronio, Esquilino, Porta Maggiore e Tiburtino, al comando del camerata Enrico Santamaria, si aduneranno in piazza dell'Esquilino alle ore 8.

I gruppi Ostiense, Garbatella, Celio, Monti e Macao, al comando del camerata Igino Pinci, si aduneranno alle ore 8,15, in piazza delle Carrette.

I gruppi Trastevere, Gianicolense, Portuense, Campitelli e Testaccio, al comando del camerata Amilcare Preti, si aduneranno alle ore 8,15 in piazza Venezia.

I gruppi Trionfale, Prati, P. d'Armi, Borgo, Aurelio, Ponte e Regola, al comando del camerata Raffaello Radogna, si aduneranno alle ore 8,15, in piazza Colonna.

I gruppi S. Agnese e Montesacro, al comando del camerata Umberto Rizzacasa, si aduneranno in via XX Settembre, di fronte al Ministero della Guerra, alle ore 8,15.

I gruppi Flaminio-Parioli, Trevi-Colonna, Salario e Nomentano, agli ordini del camerata Silvio Petrucci, si aduneranno alle ore 8,15 in piazza Barberini.

L'organizzazione telefonica
in due anni di esercizio de "La Tirrena"

Una Centrale automatica.

Col giorno 1. di luglio si compivano due anni da che l'Azienda telefonica statale passò alla industria privata ed in pari tempo, si forniva la più evidente dimostrazione della inettitudine istituzionale dello Stato allo esercizio di una cosiffatta industria. Tutti ricordano come, due anni or sono, l'ottenere un telefono fosse da considerarsi come un privilegio raggiungibile solo attraverso un dedalo inestricabile d'impegni e raccomandazioni.

A due anni di distanza dall'assunzione dell'esercizio telefonico della IV Zona, la più vasta ed importante zona telefonica nazionale, che dalla frontiera francese va fino ai confini di Napoli e comprende le intere regioni della Liguria, Toscana, Lazio, e Sardegna, il lavoro compiuto dalla Società Telefonica Tirrena è sfuggito all'attenzione della maggior parte del pubblico nella vastità della Capitale, è stato poderoso, colossale... e il pubblico ne sa ben poco e non se ne rende ragione.

Così è che, nel suo secondo compleanno, il Direttore Gen. della Società, commendatore Del Pino ha voluto mostrare al giornalismo romano tutta la enorme mole del lavoro fantasticamente compiuto nel biennio, e si è compiaciuto di guidarci in una rapida visita, illustrata da documenti e dalle spiegazioni tecniche dei suoi valorosi coadiutori ing. comm. Zanni direttore delle costruzioni, ing. Ungaro direttore tecnico, ing. Rezzaùti, direttore amministrativo e avv. comm. Pugliese, rappresentante legale di tutte le Società assuntrici dei servizi telefonici italiani. Anche il comm. Alberto Giovannini, consigliere delegato della Tirrena, volle onorarci di sua presenza. Un rappresentante della Ditta Scarano, concessionaria della pubblicazione degli elenchi telefonici, accompagnò — e fu utilissimo — i giornalisti nella visita importante, per la quale potemmo vedere la redenzione a nuovi felici destini della vita telefonica di Roma.

In due anni

Abbiamo detto «colossale» questo risorgimento per la sua mole; lo diciamo fulmineo, per la sua ordinata, metodica rapidità, veramente prodigiosa.

I fatti e le cifre documentano questi qualificativi.

Il grande fabbricato di Corso Vittorio Emanuele è sorto in soli otto mesi; quello di Santa Maria in Via in soli nove mesi.

Una nuova fitta rete è stata distesa sulla immensa città e le coppie destinate a collegare le centrali con gli abbonati spingono ormai le loro sensibili diramazioni quasi in ogni più riposta parte dell'Urbe.

I fili posati dalla Società e destinati a trasportare la voce umana attraverso un tortuoso percorso in parte sotterraneo e in parte aereo sono oltre 100.000 ed hanno uno sviluppo complessivo di oltre 120 mila Km.

Superate difficoltà infinite per qualità e per varietà; — canalizzazione sotterranea compiuta in mezzo al complicato traffico cittadino ;— decine di migliaia di mensole e distributori infissi in tutti i palazzi dell'Urbe; — centinaia di migliaia di giunzioni compiute con pazienza certosina e con precisione matematica, per raggiungere la perfezione dello indispensabile isolamento... e chi ne ha più ne metta.

Le centrali automatiche

Parallelamente alle reti, sorgevano entro i nuovi cinque o sei fabbricati le centrali automatiche fornite dalla Società Siemens & Halske. Altro lavoro questo di certosina pazienza e di meticolosa precisione che ha richiesto milioni di giunzioni e di collegamenti, costituenti l'intricato complesso di circuiti elettrici, azionanti tutti i delicati organi meccanici, che possono solo trovare riscontro nei meccanismi di orologeria.

I lavori che la Telefonica Tirrena, giusta la convenzione collo Stato, avrebbe dovuto compiere in un decennio, sono stati eseguiti, nella loro quasi totalità in due anni.

In realtà la Società Telefonica Tirrena ha costruito e messo in funzione, oltre alle due reti e rispettive Centrali automatiche di Prati e Salaria ricevute dallo Stato il 1.o luglio 1925, con una capacità complessiva di 7.000 numeri le grandi reti e centrali delle zone Viminale, Colonna, Corso Vittorio Emanuele; ampliata la rete di Prati e la Centrale e rete di Salaria e costruite le tre sotto-centrali e le rispettive reti di Galeno Parioli e Aniene, il tutto per la capacità iniziale di 27.800 numeri, con predisposizione ad un ampliamento a 40 mila, e di 51 mila coppie.

Le disponibilità

Si hanno così disponibili per nuovi collegamenti circa 10.000 numeri nelle Centrali e 32 mila coppie nelle reti. In quasi tutte le Centrali è ora possibile ottenere l'allacciamento telefonico a distanza di pochi giorni dalla richiesta.

In conseguenza dei lavori anzidetti è stato così possibile ridurre da 12.000 circa a soli 2400 circa gli abbonati allacciati alla decrepita ed anacronistica centrale manuale dei Crociferi, ed avviare pure il lavoro per una rapida trasformazione anche di questi ultimi abbonati, che si vanno giornalmente trasferendo sulle centrali automatiche.

Della Centrale dei Crociferi non si può parlare più ormai altrimenti che per ricordare le benemerenze storiche di essa. Indubbiamente è ormai un ospitale degno solo di essere soppresso e demolito.

Il nuovo sviluppo edilizio dell'Urbe ha reso necessaria la costruzione di altre due grandi Centrali non comprese nella convenzione con lo Stato: quelle delle zone Nomentana e Flaminia, che dovranno integrare la distribuzione della centrale di Prati e Salaria, divenute insufficienti.

Queste centrali entreranno in funzione nel primo semestre del prossimo anno.

A quest'epoca, la trasformazione in automatici degli impianti di Roma sarà così ultimata, con anticipo di due anni sul programma imposto dallo Stato.

Tutto il lavoro sopra descritto ha richiesto una vasta organizzazione e l'opera di 10 ingegneri e di 1300 operai.

Cifre impressionanti

Un'idea più completa della vastità delle opere compiute ed in corso è data dalle seguenti cifre di spesa:

I nuovi impianti telefonici della Capitale sono costati 87 milioni di lire e saliranno a 100 milioni con le nuove centrali e reti di Nomentana e Flaminio.

Il costo totale degli impianti telefonici automatici della Capitale, compresi quelli avuti dallo Stato, ammonta così a L. 121.000.000.

Di fronte a questi tangibili segni della vitalità e perfetta organizzazione di una Società da poco sorta è pur doveroso tributare ad essa un vivo, sincero elogio senza riserve per la larghezza di vedute, veramente eccezionali, con la quale ha saputo realizzare in così breve tempo un programma quale certo non sarebbe stato possibile prevedere, per la natura del lavoro tanto complesso e delicato.

La Rivista Roma

E' uscito il fascicolo di luglio della «Rivista Roma» edita molto signorilmente dai F.lli Palombi.

Come di consueto la Rivista è ricca di importanti ed interessanti articoli. Rammentiamo: L. Ferrara Mirenzi: Papa Pignatelli, Spinazzolese — Valerio Mariani: La veste d'Arlecchino — Giuseppe Del Pinto: Un teatro settecentesco a Frascati — Giorgio Zanaboni: Piccole cose della grande Roma — Vincenzo Golzio: La mostra degli Amatori e Cultori di Belle Arti — Seguono scritti di Fabio Colonna di Stigliano, di Filippo Clementi, alcune recensioni dovute a Giulio Quirino Giglioli, Luigi Huetter e Carlo Galassi Paluzzi e il solito nutrito Notiziario. Otto nitide tavole fuori testo e vari disegni nel testo completano il bel fascicolo.

Lutto di un collega

Ieri si spegneva dopo breve malattia la signora Serafini suocera del nostro collega Allighiero Felici. A lui ed alla sua diletta consorte sig.ra Vittoria le nostre sentite condoglianze.

I "fedeli,, di Vitorchiano

In occasione della venuta di Re Fuad, i Fedeli di Vitorchiano — in numero di dieci — riprenderanno la consuetudine, sorta nel XIII secolo, di prestare servizio alla Città di Roma, in memoria dell'attaccamento di quel Comune al popolo romano, dimostrato ripetutamente in occasioni di guerre. Tale consuetudine, continuata nei secoli successivi, venne poi, come è noto, gradatamente trasformata e disciplinata con speciali disposizioni, finchè in tempi moderni il Municipio di Roma fu solito di assumere annualmente dieci Vitorchianesi nella qualità di domestici, di fedeli.

La consuetudine stessa, sospesa nel 1871, è stata opportunamente ristabilita nello scorso anno e quindi domani martedì dieci Vitorchianesi, nel loro caratteristico costume, saranno adibiti in servizio di onore per l'arrivo del Re d'Egitto.

DOMANDE AMMISSIBILI

Che cosa si illumina?

E' stato fatto annunciare che il cavalcavia di comunicazione tra il Pincio e Villa Umberto, dopo provveduto alla sua illuminazione, sarebbe stato la sera aperto al pubblico, il quale avrebbe potuto così avere, con l'ascensore di via Muro Torto, comodo accesso alla parte di Villa Umberto illuminata e così anche avviarsi alla Casina delle Rose.

Ma — ci scrivono — che il pubblico, una volta arrivato al cavalcavia, constata, è vero, la bella illuminazione preparata con molta cura dall'Azienda Elettrica, nonchè gli effetti di luce sulle meravigliose aiuole che la Direzione dei giardini del Governatorato appresta sempre con maggior cura, ma trova il passaggio sbarrato.

E allora?

Certo si tratta di qualche ordine male interpretato.

Ma occorre correggere per non obbligare il pubblico a discendere di nuovo a Muro Torto e a percorrere le linee verso Porta Pinciana.

Il metropolitano di Marmorata

Tutti coloro che si recano ad Ostia coi treni del pomeriggio e che hanno un po' fretta e perciò prendono il *taxi*, si vedono regolarmente fermare la macchina alla svolta di Marmorata con l'Aventino da un metropolitano che sbuca da un ben scelto nascondiglio. La caccia è rimunerativa.

La contravvenzione che viene elevata è per eccesso di velocità. I battibecchi sono lunghi e noiosi. Il passeggero ha fretta, il treno parte e la famiglia attende. Lo *chauffeur* contesta. Il metropolitano insiste che si deve andare alla velocità di 15 chilometri. No, sì! Chi stabilisce la velocità?

Non c'è ancora il mezzo meccanico per precisarla. Occorrerà pure obbligarlo, rivedendo anche la possibilità se in strade amplie come quella di Marmorata e del viale Aventino la velocità di 15 chilometri (quella di un cavallo al trotto, dicono gli *chauffeur*: cioè molto meno della velocità di un tram in quei paraggi: 15 minuti al minimo fra i Cerchi e la Stazione di Ostia) non possa essere superata. Poi c'è l'affare degli *chauffeur* delle auto signorili e di quelle di piazza. E mentre il metropolitano fa la contravvenzione allo *chauffeur* di piazza, le auto signorili che vanno ad Ostia scompariscono veloci... Gli *chauffeur* di piazza, occorre riconoscerlo, molto abili, affermano di esser sempre presi di mira più di quelli dei proprietari.

Sarà, o non sarà tutto questo. Certo in stretta regola, il metropolitano che sbuca a Marmorata, ha ragione e fa eseguire la legge.

Ma qualche volta, può sbagliare anche lui. E anche un po' per la dignità della divisa, il nascondersi, per sistema, è un po' eccessivo, ricordando la regola che prevenire, qualche volta, è meglio che reprimere.

Un incidente di auto in via Casaletto

Iersera, verso le 22, in via Porta Castello, l'automobile 55-283, condotta dallo chauffeur Mario Fortini abit. in via Casaletto ha investito il ciclista Spartaco Censi di Alessandro, di anni 25 romano, abitante in via Caracciolo, 20.

Il Censi transitava in bicicletta, quando fu urtato in pieno e gittato per terra. Riportava varie contusioni alla testa per le quali a S. Spirito fu trattenuto in osservazione.

Il Fortini, appena avvenuto lo investimento si dava a fuga precipitosa. Fu il proprietario della vettura, Giuseppe Schiavetti di Attilio, di anni 30 romano abit. in via Portuense 160 che trasportò il Censi — parecchio malconcio — all'ospedale. Il Fortini è ricercato dalla Questura.

24 anni di reclusione all'uccisore di un vaccaro

Alla Corte Ordinaria di Assise, presieduta da S. E. Cristina, è terminato il processo a carico di Emilio Rizio, accusato di omicidio premeditato in persona del vaccaro Felice Lustri.

I giurati hanno ritenuto il Rizio colpevole di omicidio preterintenzionale premeditato senza alcun beneficio.

In seguito a tale verdetto, uniformemente alla richiesta del Procuratore Generale comm. Rubbiani-Galasso, il presidente ha condannato il Rizio a 24 anni di reclusione.

Difensori gli avvocati Sotgiu e Baldassarri; parte civile gli avv. Tambiri e Adami.

Il vivo successo delle feste di Trastevere
Il Governatore assiste alla Messa celebrata a San Grisogono

La galea imperiale precede il corteo fluviale.

Per due giorni il forte e generoso rione di Trastevere ha vissuto in un sogno d'arte e di bellezza. I festeggiamenti indetti dall'O. N. D. e precisamente dal Gruppo rionale trasteverino, si sono svolti in tutte le loro varie manifestazioni, con cronometrica regolarità.

Autentico successo

Sentiamo quindi il dovere di congratularci, per la magnifica riuscita di questa festa degnissima di Roma, col fiduciario del Gruppo rionale della F. D. U. e dell'O. N. D., camarata Umberto Ferri, e con tutti i membri del Comitato che lo hanno coadiuvato e che non si sono concessi tregua e riposi.

Nel tardo pomeriggio di sabato Trastevere ha cominciato ad affollarsi. I trams giungevano carichi di cittadini, mentre le musiche iniziavano il loro giro.

Il Viale del Re, piazza Mastai, piazza Sonnino, si sono illuminate di centinaia di lampade, caffè, ristoranti, trattorie, addobbate con festoni e lampioncini sono stati invasi da una folla gigantesca.

Il corteo fluviale

Al Ponte di Ferro, presso l'Acqua Lancisiana, alle 19,30 è avvenuta l'adunata delle imbarcazioni, alla luce dei bengala. Alle 20 il corteo fluviale si è mosso preceduto dai motoscafi del Governatorato. Una grande nave romana sfarzosamente addobbata con alte colonne, aveva a prua un gran Fascio littorio illuminato da cento lampadine elettriche. Altre imbarcazioni erano intorno alla maestosa nave che, solcando le acque del fiume, è discesa lentamente per la corrente, alla luce di bengala multicolori.

Il corteo al suo passaggio è stato salutato da grandi applausi, mentre si elevavano nell'aria le canzoni romanesche, cantate da Marchetti, da Vinci e da De Angelis.

La nave è scesa fino al Ponte Garibaldi «attraccando» sulla riva destra, dinanzi all'isola di S. Bartolomeo. Sul greto del fiume era stato eretto un palco per le Autorità e per la Stampa.

Non appena le imbarcazioni si sono fermate, dall'isola di San Bartolomeo sono stati accesi i fuochi pirotecnici.

La serenata sul Tevere è riuscita così ottimamente, per la savia e perfetta organizzazione.

IL CARRO CON « RUGANTINO » E CON « NINA »

NERONE

L'ASTROLOGO

Tipi di «antichi romani» nel corteo fluviale.

Le poesie di Belli

Una gradita sorpresa poi si è avuta in piazza Sonnino, presso il monumento di Gioacchino Belli dove il collega Pio Pizzicaria ha recitato con arguzia e colore, alcune poesie, che ha dovuto più volte replicare.

Infine mentre i numerosi concerti per le vie e per le piazze eseguivano scelti programmi musicali, preceduti dalla Marcia Reale e da «Giovinezza» la folla si perdeva nei locali pubblici, che sono rimasti aperti fino a tardissima notte.

La messa a San Grisogono

Ieri mattina poi alle 10, il comm. Umberto Ferri, il cav. Degli Abbati, il cav. Latuille ed altri camerati, si sono raccolti alla sede della Federazione della «Stampa» per la premiazione del concorso tra i mandolinisti romani svoltosi la sera antecedente.

Frattanto, nella chiesa di S. Grisogono, sontuosamente parata, si svolgeva una solenne funzione, alla presenza della miracolosa Immagine della Madonna del Carmelo, che il popolo da secoli circonda d'una intramutabile venerazione.

A rendere più significativa la celebrazione sacra, alle ore 10 è giunto in automobile il principe Spada Potenziani, accompagnato dal barone Mazzolani, suo Capo di Gabinetto e salutato da vivissime manifestazioni di omaggio.

Le gare sportive

Nel pomeriggio dal Viale del Re, sono partiti, tra due fitte ali di appassionati del podismo, i concorrenti della grande corsa podistica del chilometro, a cui hanno partecipato cento giovani, tra cui venti squadristi del Gruppo Fascista «Duilio Guardabassi», in maglia nera e fascio littorio ricamato in argento sul petto.

Così pure è stato dato il «via» alla gara di marcia di dodici chilometri, che si è svolta in mezzo alla massima attenzione della folla.

Le competizioni sportive si sono chiuse con una gara podistica di velocità sul percorso di cinque chilometri, a cui hanno partecipato i più forti podisti di Roma.

«Rugantino» e «Nina»

Ma il culmine della festa è stato il grandioso corteo di carri allegorici, di cui da anni non si aveva memoria.

Due araldi a cavallo con le antiche fiamme di Roma e di Trastevere, un minuscolo aviatore con tanto di casco e di occhiali aprivano il corteggio; e poi i carri più bizzarri di carattere realistico, le carrozze più fantasticamente infiorate — secondo l'uso dei pellegrini del Divin Amore — i veicoli.

Ma la gloria maggiore l'hanno mietuta «Rugantino» con la sua immancabile «Nina» e una «barozza» con tanto di barili, di lanterne, di cavallo infiocchettato, di carrettiere in calze rosse e cappello piumato, di «lupetto» con collare e sonagli, e la riproduzione ambulante di... un angolo di Roma, sulla quale i cantanti Marchetti, Vinci e De Angelis hanno ripetuto per infinite volte la canzone della «Festa de Noantri».

In piazza Mastai, su di un palco decorato di bandiere, di Fasci Littori e di festoni, la speciale giuria ha giudicato i carri del corteo; ed era presente, oltre al Comitato organizzatore della festa, il cav. uff. Enrico Santamaria, del Direttorio della Federazione dell'Urbe e Fiduciario del Dopolavoro romano.

Poi, per ogni via, per ogni angolo di Trastevere, fino a tardissima notte, la giocondità e la letizia popolare hanno trionfato, in un tripudio di musiche, di canti e di colori.

La Madonna torna a Sant'Agata

Stamane alle cinque le campane delle chiese di Trastevere hanno cominciato a suonare a distesa, per l'adunata dei trasteverini alla processione.

L'ottavario si è così chiuso, e la Madonna del Carmine, festeggiata così solennemente in quest'anno, è tornata a passare per le vie affollate del generoso quartiere sotto una pioggia di fiori, tra il popolo acclamante ed è tornata alla quiete dell'Oratorio di S. Agata.

Il corteo, come sempre grandioso, si è formato alle sette, innanzi alla chiesa di S. Grisogono ed era aperto da plotoni di carabinieri e metropolitani, seguito da reparti di esploratori, dalla rappresentanze del gruppo Fascista di Trastevere, dai bambini e le bambine del catechismo, in lunga teoria, dalle Figlie di Maria vestite di bianco, con i loro labari ricamati in oro, ed ancora dalle donne cattoliche, dalle confraternite, con gli alti e storici stendardi e dal clero, che precedeva la grande «macchina» della Madonna del Carmine.

I ritorni a vuoto
e l'illuminazione dei tassametri

Il Governatore ha emanato una ordinanza con la quale si stabilisce:

Sono aboliti tutti i supplementi per i ritorni a vuoto, stabiliti dall'attuale tariffa.

Per i percorsi compiuti dalle vetture pubbliche, tanto a trazione ippica che a trazione meccanica, nei tratti compresi tra la vecchia e la nuova cinta daziaria, oltre all'intero percorso della corsa, è dovuto un supplemento per il ritorno a vuoto pari al prezzo che segnerà il tassametro dal primo scatto, immediatamente susseguente al passaggio della vecchia cinta fino al punto di arrivo.

Il conducente pubblico «ha l'obbligo» di avvisare il passeggero al momento in cui raggiungerà il limite della vecchia cinta, perchè questi possa prendere cognizione dello scatto del tassametro da cui comincerà a decorrere il supplemento del ritorno a vuoto. In caso di inosservanza della disposizione suindicata, «nulla è dovuto dal passeggero a titolo di supplemento».

Il conducente pubblico, percepito il supplemento di ritorno a vuoto, ha lo obbligo di compiere il tratto di ritorno, fino al limite della vecchia cinta daziaria, con la bandierina del tassametro abbassata.

Le norme suindicate sono applicabili anche al quartiere della Garbatella, alla chiesa di S. Paolo e ai quartieri di Monteverde Nuovo benchè fuori della cinta daziaria.

Con altra ordinanza il Governatore ha stabilito:

Entro il 30 settembre 1927 gli apparecchi tassametrici, durante il servizio notturno, debbono essere illuminati con un dispositivo connesso con il movimento della bandierina del tassametro, per modo che abbassando la bandierina stessa, l'apparecchio si illumini automaticamente.

Ogni qualvolta l'apparecchio di illuminazione del tassametro non funzioni, il conducente dovrà ricondurre la macchina alla rimessa, sospendendo immediatamente il servizio.

L'abolizione dei supplementi per i ritorni a vuoto delle vetture pubbliche ha la nostra piena approvazione.

Troppo sovente avveniva di dover pagare un soprapprezzo di due lire per aver percorso cento metri fuori della cinta daziaria o di cinque lire per essere arrivati all'Ippodromo dei Parioli sito ormai in città e lontano sì e no mezzo km. da via Frascassini dove si giungeva senza pagare supplementi di sorta.

Il nuovo sistema di retribuzione dei ritorni a vuoto presenta poi il vantaggio dell'uniformità perchè è uguale, per la medesima percorrenza, in qualunque punto della zona suburbana della Città. Ha il pregio della gradualità perchè il compenso è perfettamente commisurato alla percorrenza, mentre con la tariffa attuale bastava il percorso di pochi metri oltre il limite della corsa per dare diritto al conducente di pretendere il ritorno a vuoto che, secondo i casi, era di 2 o di 5 lire.

Ma il vantaggio più grande del nuovo sistema è quello di abolire del tutto certi ritorni a vuoto addirittura irragionevoli e fuori posto che non rappresentano altro che un abuso che era spesso causa di discussioni fra conducente e passeggero.

Il piano regolatore
e l'Associazione Cultori di Architettura

Stasera, alle 18.30, si riunisce la assemblea dell'Associazione cultori d'architettura per discutere la questione del piano regolatore di Roma e per riaffermare la necessità di bandire un concorso nazionale per risolvere il problema.

I cancellieri e i segretari giudiziari
offrono una medaglia d'oro al Ministro Rocco

Sabato mattina a mezzogiorno il Ministro Rocco di ritorno da Ginevra ha ricevuto il comm. Chieffo capo divisione al Ministero, il cav. uff. Gasnotti ed il cav. uff. Annesi. Dopo aver recato il saluto del Podestà di Trieste e dei funzionari di cancelleria e segreteria giudiziarie del Regno, il comm. Chieffo ha riferito l'esito dei lavori svoltisi al Congresso Nazionale di Trieste, riservandosi di presentare le proposte sui singoli argomenti trattati per le definitive determinazioni.

Il comm. Chieffo ha elogiato il contegno tenuto dai funzionari nelle discussioni, contegno che aveva la sua ispirazione nella persona del Ministro e nella coscienza che i funzionari avevano della grande importanza che il Congresso assumeva per essere tenuto in Trieste.

Il comm. Chieffo ha poi consegnato al Ministro la medaglia d'oro coniata a ricordo del IV Congresso.

Il Ministro con commozione ha accolto la medaglia, l'ha ammirata, ne ha elogiato i pregi artistici ed ha avuto parole di viva simpatia per i funzionari di cancelleria, ai quali ha mandato il suo ringraziamento e l'augurio di sempre migliore fortuna.

Ha intrattenuto poi con la sua consueta cortesia, gl'intervenuti, accennando ai suoi propositi di riforme dirette a raggiungere quel maggiore elevamento da tutti auspicato ed alla semplificazione dei diversi servizi.

Suicidio alle Acque Albule

Ieri sera vennero rinvenuti presso le sorgenti delle Acque Albule a Tivoli gli indumenti del calzolaio Santini Augusto allontanatosi dalla propria abitazione fin dal 25 di luglio. Il Santini altre volte aveva manifestato propositi di suicidio a causa delle sue disagiate condizioni finanziarie.

Il capitano comandante la Compagnia dei carabinieri, iniziò subito le indagini del caso e stamane il cadavere del Santini è stato ripescato.

La temperatura: 32.2

Oggi a mezzogiorno, in Roma, il termometro ha segnato 32.2.

Massime e minime nelle seguenti città: Moncalieri 32 e 20 — Milano 33 e 25 — Genova 29 e 25 — Venezia 33 e 21 — Firenze 36 e 21 — Ancona 31 e 20 — Brindisi 31 e 22 — Foggia 30 e 20 — Napoli 32 e 24 — Lecce 33 e 20 — Palermo 29 e 23 — Bari 28 e 22 — Catania 31 e 23 — Messina 31 e 25 — Trieste 33 e 24 — Trento 30 e 21.

Una pastiglia di sublimato per errore

Stanotte, è stato ricoverato al Policlinico l'imprenditore di lavori edilizi Pietro Di Carlo, romano, abit. in via Flaminia 112. Egli ha dichiarato di avere bevuto poco prima una miscela, nella quale per errore, era stata sciolta una pastiglia di sublimato. I sanitari del nosocomio lo hanno trattenuto in osservazione.

Il trionfo dell'automobile in Vaticano

In una recentissima nota, la «Tribuna» si occupò del «Papa in automobile» ricordando come Pio X fosse il primo a piegarsi all'uso — piuttosto raro — della trazione meccanica nelle sue passeggiate per i giardini, ch'Egli disse «ristretti».

Una terza macchina

Ora sappiamo che fra qualche giorno, il Papa adibirà per suo uso personale un nuovo autoveicolo, acquistato dalla Amministrazione della Santa Sede.

Pio XI, più dei suoi Predecessori, sente la suggestione dell'automobile, veicolo comodo e moderno. Fino a poco tempo fa, il Papà soleva servirsi nei giorni feriali della carrozza a cavalli; soltanto nella Domenica i cavalli riposavano ed il Papà adoperava la piccola automobile, che gli era stata donata dalle Dame milanesi.

Ricordiamo come quella prima carrozza a quattro posti, non corrispondesse agli usi della etichetta vaticana, per la quale il Papa deve occupare da solo il posto di fondo, senza avere a lato nessun dignitario della Corte. Per rispondere a tale impreveduta esigenza, le Dame milanesi gli offrirono una nuova automobile più grande, nella quale i dignitarii che accompagnano il Papa gli siedono di fronte.

Ora si è inteso il bisogno di una terza automobile, per adibirla a uso quotidiano. Questo bisogno è stato determinato dal fatto che, nelle scuderie vaticane si è verificata una notevole moria di cavalli. Ne sono morti, infatti, sei o sette, che non sono stati rimpiazzati e che anzi, a quel che si dice, non saranno sostituiti.

Quanto alla prima vettura, Pio XI ha intenzione di regalarla; non si conosce però chi beneficerà di questo regalo.

I cavalli scompariscono

L'Amministrazione dei SS. Palazzi ha formato il proposito di sostituire gradualmente la trazione meccanica a quella animale per i molti e complicati servizii interni. All'uopo, il Vaticano ha bisogno di un certo numero di vetture proprie per i servizii ordinarii, mentre che, per i servizi straordinarii, per le cerimonie solenni, per rilevare i prelati e i dignitarii della Corte, chiederà i relativi veicoli necessarii in affitto dai suoi fornitori.

Occorrono quotidianamente vetture per il servizio dei camerieri di Spada e Cappa e per la passeggiata del Maggiordomo; e non quotidianamente, ma assai spesso, pei Prelati, per i Dignitarii della Corte, per il Maestro di Casa etc.

Quanto ai cavalli, in Vaticano si desidera che non sieno completamente eliminati. In una Corte — si dice — non deve mai mancare una scuderia; senza questa, che rappresenterebbe più il Cavallerizzo Maggiore?

Per ora però il numero dei cavalli vaticani è andato diminuendo sempre più. Le Guardie Nobili, benchè in numero limitato, ebbero a disposizione varii cavalli: Leone XIII, quando si recava ai giardini, aveva sempre la sua scorta a cavallo; ma Pio X soppresse del tutto questo servizio, così come soppresse anche quella magnifica cavallerizza, sulla quale ora sorge la tipografia poliglotta e la libreria vaticana.

L'ultima parata a cavallo

L'ultima volta che fu vista la carrozza del Pontefice scortata dalle Guardie Nobili a cavallo, fu per l'inaugurazione della sempre infelicissima riproduzione del Santuario di Lourdes, nei giardini vaticani. In quella circostanza, essendo stati già soppressi i cavalli, taluna delle Guardie se li procurarono per conto loro. Così la carrozza papale fu, per la ultima volta, scortata da una Guardia montata.

L'inaugurazione della parrocchia di Piazza d'Armi

Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova parrocchia e l'insediamento del nuovo parroco di piazza d'Armi, nella cripta dell'erigendo nuovo tempio votivo della pace.

La cerimonia venne compiuta dal Cardinale Vicario Pompili, che, dopo la lettura della Bolla pontificia, riferentesi all'erezione della Parrocchia, in data 31 ottobre 1926, immetteva in possesso il nuovo Parroco P. Gelasio Palladino dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù, i quali officiano, ed ora avranno cura della novella Parrocchia.

Questa nuova Congregazione religiosa veniva istituita, proprio in questo giorno, cinquant'anni or sono, a S. Quintino presso Soisson, dal testè defunto P. Dehon, che ne fu il primo Generale, che sette anni or sono presenziò alla posa della prima pietra del nuovo tempio, collocata dal Cardinale Pompili. In Roma risiedeva il Procuratore Generale P. Ottavio Gasparri, che è stato il principale zelatore dell'erigendo tempio. Ora anche il nuovo, e secondo Generale della Congregazione, P. Philippe, ha trasportato la residenza Generalizia qui in Roma, al viale Mazzini, nella stessa Casa parrocchiale.

Alla cerimonia di ieri, oltre i Superiori e Religiosi della Congregazione, assistevano alcuni prelati e personalità specialmente della Parrocchia. Pronunciarono discorsi il P. Philippe ed il Cardinale, e, durante la Messa solenne, il nuovo Parroco P. Palladino.

Nel pomeriggio, dopo una funzione religiosa, nella sala del Cinema Pace, ebbe luogo un trattenimento lirico-musicale, in onore del Parroco.

Per la colonia Grassetti di Fiumicino

Il Comitato esecutivo pro erigenda colonia Renato Grassetti, va organizzando rapidamente il programma delle gare che si svolgeranno a Fiumicino il 13 e 14 agosto corr. le quali hanno per iscopo di raccogliere il fondo necessario per mandare al mare bambini bisognosi di Pontegalera, Magliana e Fiumicino.

La Colonia Grassetti funziona già regolarmente in omaggio alla norma della più schietta disciplina fascista.

I bambini fruiscono anche della colazione e si giovano grandemente del loro temporaneo soggiorno in Colonia, sulla spiaggia ridente, dell'operosa borgata marina.

Il programma comprenderà una grande rappresentazione di beneficenza al Teatro dei Combattenti la sera del 13; la corsa ciclistica per la conquista della Coppa Barucca la mattina del 14; le gare di nuoto che si svolgeranno la mattina del 14; feste danzanti e albero di cuccagna nell'Isola sacra, la sera dello stesso giorno 14; una interessantissima corsa podistica si svolgerà la mattina del 15 e precederà l'estrazione della grande lotteria a premi. La sera del 15 funzionerà poi un grandioso cinematografo all'aperto e gratuito, durante il quale presterà servizio l'ottima banda municipale di Fiumicino.

Pubblicheremo presto il primo elenco dei doni pervenuti al Comitato.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Gruppo Ponte

Col 1. agosto p. v. la sede del Gruppo rionale fascista Ponte «Michele Falcone» si trasferirà nei nuovi locali in via dei Coronari 73-A.

Detti locali allestiti ed adattati sotto la cura personale del fiduciario, potranno offrire un ritrovo utile e dilettevole a quei fascisti che intenderanno frequentarli, e sono perfettamente rispondenti agli scopi ed alle esigenze politiche propagandistiche ed educative, dettati dal segretario federale, inquanto, insediati proprio nel cuore del popolato rione, e provvisti di una bella sala cinema-teatro, potranno, con films e rappresentazioni educative, con conferenze ed altro, contribuire in modo veramente prezioso all'elevazione del popolo, specie della gioventù.

I fascisti iscritti al Gruppo, sono invitati a visitare la nuova sede, che resterà aperta tutte le sere dalle 19 alle 23.

* * *

Si porta a conoscenza degli interessati che col 1. agosto p. v. l'Ufficio di consulenza legale istituito presso il Gruppo rionale fascista di Ponte, seguendo la sorte del Gruppo stesso, si trasferisce in via dei Coronari 73-A.

Detto Ufficio diretto dall'avv. Sollina cav. uff. Pasquale e coadiuvato da altri valorosi avvocati funziona regolarmente nei giorni di martedì, giovedì dalle ore 20 alle ore 21, per tutte le questioni inerenti alle abitazioni ed ai negozi.

Gruppo Celio

Nella passata settimana con l'intervento del comm. Enea Cerè consigliere delegato della Società Lombardo-Laziale nella sede del Gruppo Celio «Carlo Mazzaresi» son stati riuniti più di duecento inquilini degli stabili 21, 83, 63, 84, 85, 86 di via S. Giovanni Laterano a cui sono stati resi noti i nuovi fitti stabiliti dal decreto del 16 giugno c. a. A parecchi inquilini, più degli altri bisognosi, le riduzioni sono state applicate in misura superiore a quella stabilita dalla legge di cui sopra.

Gruppo Porta Maggiore

Il cav. Delio Buonaccorsi fiduciario del Gruppo ha nominato e insediato il Consiglio d'amministrazione della Società «La Perseverante» aderente all'O. N. D. che avrà la sua sede presso il Gruppo medesimo. Scopi della Società sono la tutela degli interessi economici, morali e sociali del quartiere di Porta Maggiore.

Il Consiglio è composto dei seguenti signori:

Cav. uff. Marini Armando, presidente; Giovagnoli Luigi, vice-presidente; Marcocci Benedetto, segretario; Conti Angelo, Tavoletti Guido, Nardi Oreste, Giuseppone Gaetano, consiglieri.

Arcangeli e Pintacuda vittoriosi del Circuito auto-motociclistico di San Rossore

PISA, 31. — Oggi sul Circuito di San Rossore si è disputata una gara automotociclistica di cui ecco i risultati:

Categoria 500 cmc. — 1. Arcangeli su *Sunbeam* in ore 1,54'31" 3/5 alla media di Km. 102,683; 2. Periccioli su *Sunbeam* in 1,59'58" 2/5. Giro più veloce il quarto di Arcangeli alla media di chilometri 112,249.

Categoria 350 cmc. — 1. Galli su *Frera* in ore 1,59'36" 3/5 alla media di Km. 98,319; 2. Barzanti su *Chaterlee* in 2,13'55" 3/5; 3. Moretti su *Bianchi*. Giro più veloce il decimo di Moretti alla media di 102.314.

Categoria 250 cmc. — 1. Lasagni su *Guzzi* in ore 2,5'44" 2/5 alla media di Km. 93.586; 2. Piana G. su *Piana* in 2.15, 29" 2/5; 3. Moradei su *Piana*. Giro più veloce il nono di Lasagni alla media di Km. 96,660.

Categoria 125 cmc. — 1. Sandri C. su *G. D.* in ore 1,41'31" 4/5 alla media di 82.734; 2. Bernardoni su *G. D.* in 1, 44'14" 2/5; 3. Zini su *M. M.*

Categoria oltre i 1500 cmc. — 1. Pintacuda su *Alfa Romeo* in 5,2'18" 4/5 alla media di Km. 96.527; 2. Becti su *Diatto* in 57'38"; 4. Marzocchini su *Lambda* in 58'25" 3/5. Giro più veloce Pintacuda alla media di Km. 106.131.

LA PRIMA OLIMPIADE ITALIANA A COMO

L'on. Turati insedia il Consiglio del C.O.N.I. ed inaugura il nuovo Stadio

COMO, 31. — Sono continuate e si sono concluse ieri le manifestazioni in Como per l'inaugurazione del Grande Stadio dedicato all'Eroe comano Giuseppe Sinigaglia e delle Olimpiadi Nazionali.

L'assemblea del "Coni,,

Dopo la solenne inaugurazione della Casa del Fascio, l'on. Turati si è recato a Villa Olmo, dove nel magnifico salone dei Congressi ha avuto luogo l'insediamento del Consiglio Direttivo del C. O. N. I. — presenti l'on. Ferretti e i rappresentanti delle Federazioni sportive italiane, dei Ministeri interessati e del Dopolavoro.

Ha preso per primo la parola l'on. Ferretti, presidente, del C. O. N. I. che ha iniziato la sua relazione salutando in Augusto Turati il Capo non solo della gioventù fascista, ma anche della gioventù d'Italia che interpreta la fede e la volontà del Duce. Ha ringraziato quindi il Governo che, assegnando il 3 luglio un milione per la preparazione olimpionica, ha dimostrato con i fatti il suo interessamento per l'educazione fisica e sportiva nazionale e ha informato poi dettagliatamente circa la preparazione italiana per le prossime Olimpiadi mondiali di Amsterdam e circa i rapporti stabiliti con le opere del Regime in modo da assicurare una armonia affettuosa di sforzi in questo campo.

Ma l'opera del Comitato olimpionico — ha soggiunto l'on. Ferretti — non si esaurisce in questi compiti; esso ha molti altri problemi da risolvere prima fra tutti quello dell'assicurazione degli atleti che può dirsi ormai perfezionato.

La relazione dell'on. Ferretti è stata approvata per acclamazione.

Parla l'on. Turati

Subito dopo si è levato a parlare accolto da entusiastici prolungati applausi l'on. Turati. Il Segretario Generale del Partito esalta la funzione dell'organizzazione sportiva e addita ai dirigenti della medesima le gravi responsabilità che essi hanno assunto di fronte alla Nazione. Loda poi la relazione dell'on. Ferretti, affermando che se essa può apparire eccessivamente ottimistica ha però il pregio di dimostrare che molto si è fatto e che si ha una chiara visione di quello che ancora resta a fare per le Olimpiadi di Amsterdam e per la risoluzione di tutto il problema sportivo. L'on. Turati accenna poi ad una sua idea che contribuirà potentemente a risolvere il problema sportivo del Mezzogiorno: quella di trasformare il progettato bosco del Littorio presso ogni comune in un campo sportivo. L'oratore illustra quindi l'opera che i vari Istituti del Regime sono chiamati a compiere in campo sportivo sempre in perfetta armonia con il Comitato olimpico e si compiace delle grandi vittorie conseguite dagli atleti italiani al di là dei confini dopo che lo sport è stato inquadrato dal Fascismo; aggiunge che queste vittorie sono dovute in gran parte alla nuova atmosfera nella quale vivono i nostri connazionali all'estero, atmosfera di rispetto, per le energie dell'Italia e del Duce.

L'on. Turati dopo avere affermato che vi è ancora molta strada da fare per quanto concerne l'educazione fisica, che deve essere sempre più considerata e diffusa, rileva che però l'aiuto dato ad essa dal Fascismo è innegabile e conclude promettendo sicuri sviluppi per il miglioramento di tutta la nostra gioventù.

Il messaggio al Duce

Con il discorso dell'on. Turati — che è stato più volte interrotto da applausi ed accolto alla fine da scroscianti ovazioni — si è chiusa l'adunata dei dirigenti dello Sport italiano. Alla fine della seduta il Consiglio del C. O. N. I. ha inviato a Mussolini il seguente telegramma: «*Il Consiglio Direttivo del Comitato Olimpico nazionale, comprendente tutti i presidenti delle Federazioni sportive nazionali, i rappresentanti del Governo e delle opere del Regime, insediandosi oggi in Como alla presenza di Augusto Turati animatore e combattente di ogni buona battaglia, rivolge un devoto saluto al Duce e giura di considerare il proprio posto come una trincea di lavoro e di lotta per preparare la gioventù sportiva a vincere tutte le prove che il fato e la Vostra volontà imporranno alla Nazione*».

L'inaugurazione dello Stadio

Dopo l'assemblea di Villa Olmo il Segretario Generale del Partito è ritornato a Como e alle 15, si è recato allo Stadio dove in grandioso corteo erano convenuti i Fasci, i Sindacati le Associazioni sportive e numerosissime altre Associazioni con gagliardetti, vessilli e musiche.

L'on. Turati e le autorità hanno preso posto in una apposita tribuna e subito dopo si è iniziata la cerimonia inaugurale con la benedizione dello Stadio da parte dell'arciprete mons. Borsotti, rappresentante S. E. il Vescovo. Quindi il Console Tarabini ha rivolto un applauditissimo saluto all'on. Turati. Si è poscia alzato per parlare l'on. Turati accolto dalle ovazioni degli sportivi e della folla che lo hanno acclamato a lungo. Ristabilitosi il silenzio il Segretario Generale del Partito ha esordito affermando che il rito augurale si celebra nel nome di Giuseppe Sinigaglia, eroe non soltanto del muscolo, ma della Patria; l'educazione fisica è infatti preparatrice non soltanto dei corpi ma soprattutto degli spiriti per la Nazione.

Gli sportivi — ha continuato l'oratore — sono gli uomini della nuova generazione pronti a guardare in faccia e a dominare, al cenno del Capo, il destino dell'Italia.

Ha preso poi la parola l'on. Ferretti che ha rilevato l'importanza assunta dal rito per la presenza di Augusto Turati ed ha affermato come la gioventù ellenica attinse ad Olimpia la nuova volontà per vincere a Maratona, così la gioventù nuova d'Italia trarrà dallo sport la fede e la volontà per vincere le sicure battaglie che la attendono.

Anche il discorso dell'on. Ferretti è stato assai applaudito.

Sono subito cominciate le gare eliminatorie. Sulla tribuna delle autorità era presente la Signora Antonietta Porta Sinigaglia, madre dell'Eroe.

I risultati definitivi

Ecco i risultati della giornata:

Campionato italiano professionisti. Dopo tre eliminatorie, tre *ripechages*, tre terzi di finale ed un altro *ripechage* si sono avute due finali e quindi la prova definitiva che ha dato: 1. Moretti; 2. Bossi ad una macchina. Ultimi 200 metri: 12" 3/5.

Campionato italiano dilettanti (Finale): 1. Severgnini; 2. Baiocchi, a due macchine. Ultimi 200 metri: 13" 3/5.

Campionato italiano indipendenti (Finale): 1. Cozzi; 2. Cerasa, a mezza ruota. Ultimi 200 metri: 13" 1/5.

«*Handicap*» *di consolazione dilettanti ed indipendenti* (giri 3): 1. Sala (m. 90); 2. Merlini (m. 50); 3. Consonni (m. 25); 4. Spaghi (m. 15).

Eliminazione di consolazione per professionisti (giri 5): 1. Bergamini; 2. Ferrario; 3. Bulgarelli; 4. Croce; 5. Stefani; 6. Minoretti.

Campionato assoluto: 1. Moretti; 2. Bossi; 3. Severgnini; 4. Cozzi. Ultimi 200 metri: 12" 1/5.

Campionato italiano di mezzo fondo dilettanti ed indipendenti (km. 150 — giri 115): 1. Piano, punti 4 e un giro di vantaggio; 2. Cattaneo, punti 11; 3. Corsi, punti 8; 4. Cappi, punti 5.

I vincitori sono tutti dilettanti.

I neo campioni di lotta Greco-Romana

COMO, 1. — Nella palestra annessa al nuovo stadio si sono svolti i campionati di lotta greco-romana. Ecco i vincitori delle varie categorie:

Pesi Gallo: Cozzi Giovanni dell'«Azienda Tramvieri di Milano».

Pesi Piuma: Brenda Augusto della «Sport Club Audace» di Roma.

Pesi medio-leggeri: Malossi Federico della «Sempre Avanti» di Bologna.

Pesi leggeri: Foschini Pietro della Società «G.A.A.T» di Milano.

Pesi medio-massimi: Bonassin Enrico dello «S. C. Doria» di Genova.

Pesi massimi: Donati Aleardo della «Sempre avanti» di Bologna.

Il campionato su strada

COMO, 1. — Con ritardo di circa un'ora sull'orario previsto, sono state sbrigate le operazioni preliminari di partenza allo Stadio di Sinigaglia per il Campionato Italiano su strada dilettanti.

Oltre 200 corridori si sono presentati per il via. Caratteristiche le maglie della Milizia di Carpi, del gruppo sportivo Villa d'Este, dei ciclisti padovani, e del vecchio club Como.

Alle 7.15 il folto gruppo di corridori si è snodato per il lungo Lario. Ha dato la partenza il console comm. Tarabini, segretario federale del fascio comasco. Quando il gruppo è giunto lungo la salita di Villa Guardia, il plotone si è snodato in doppia fila e la strada ha provocato una strage di gomme.

Viganò, Torretta, Francolli, Della Scala, sono colpiti da forature.

A trenta chilometri all'ora il foltissimo gruppo di testa attraversa Olgiate. A Varese a 25 chilometri dalla partenza il gruppo di testa è composto di 50 uomini, che finora hanno marciato ad una media di oltre 34 km. all'ora. Moretti che aveva bucato, Bruni e Linari rientrano dopo Varese nel gruppo di testa. Prima di Bisucchio per la ripida salita i corridori debbono alzarsi sui pedali e qualcuno mette piedi a terra. Conduce energicamente Marchino provocando una prima selezione. Il plotone si ricompone in parte nella discesa seguente, poi passa a velocissima andatura per Malnate.

Sono in trenta ad affrontare la difficile salita di Binago. Nel gruppo di testa sono al comando Lattuada, Cesana, Proserpio. Il rifornimento è fissato allo stadio di Como donde i corridori debbono proseguire attraverso Bievio, Bellagio, Dumo e Asso e Erba, per raggiungere un'altra volta lo stadio comasco, dopo 14 chilometri di percorso complessivo.

I cinque campioni d'Italia

COMO, 1.

I campionati italiani ciclistici su pista non sono riusciti quest'anno molto interessanti suscitando uno spiacevole contrasto con la grandiosità della manifestazione popolare intensa di significato, suscitata dalla inaugurazione del nuovo Stadio della città e dal solenne insediamento del Consiglio Direttivo del CONI.

Le gare di velocità un po' troppo numerose nella loro monotona ripetizione, non hanno sollevato molto entusiasmo poichè se l'impegno è stato grande da parte di tutti, le differenze di classe e di valore sulla pista assai dura del nuovo Stadio, non ancora sistemata in modo definitivo, hanno finito col manifestarsi chiaramente togliendo ogni incertezza e per ciò ogni bellezza agonistica alla lotta.

Moretti ha vinto nuovamente il campionato di velocità fra i professionisti imponendosi per la classe, quantunque non sia apparso nella sua migliore forma e molte volte abbiamo lasciato l'impressione di una certa durezza nei suoi movimenti. La finale è stata da lui disputata contro Bossi che pure era in buona forma e che ieri ha conquistato il campionato degli juniores. Bossi ha lottato energicamente ma troppo impressionato dal valore dell'avversario, non ha forse dato tutto quanto gli sarebbe stato possibile dare.

Fra i concorrenti ha deluso notevolmente Del Grosso che era quasi il favorito del campionato dopo l'ultima prova da lui sostenuta nei campionati del mondo. Del Grosso è stato però eliminato da Bossi che lo ha sorpreso in una delle semifinali e lo ha battuto così sulla tattica senza che la effettiva velocità dei due avversarii potesse manifestarsi.

Il campionato dei dilettanti è stato vinto da Severgnini che ha battuto i favoriti Tasselli e Baiocchi in una gara regolarissima.

In realtà Tasselli è molto giù in forma. Bossi invece era in ottime condizioni e soltanto l'emozione deve averne un poco menomato le sue possibilità. Nella finale Severgnini poi ha imposto una lunghissima volata riuscendo ad imporre la tattica più favorevole alle sue doti di resistenza.

Cozzi ha vinto, invece il campionato degli indipendenti dominando con notevole facilità. Veramente i suoi avversarii più pericolosi Bassi e Medri non erano che corridori di classe secondaria.

Moretti come era prevedibile, ha poi vinto anche il campionato assoluto di velocità disputato dai varii vincitori dei campionati di categoria. Anche questa gara non è riuscita gran che interessante per l'assoluta superiorità del campione dei professionisti.

Il campionato di mezzo fondo su 50 chilometri riservato ai dilettanti ed agli indipendenti ha fatto allineare 21 concorrenti. E' stata questa la corsa che ha maggiormente interessato il pubblico un po' perchè, finalmente, lo spettacolo era variato ed un po' perchè realmente questa competizione è stata disputata con grande impegno. La corsa era a traguardi e la classifica a somma di punti. La gara ha assunto un particolare carattere di intensità anche perchè avendo Piano conquistato un giro, tutti gli altri concorrenti hanno cercato di strappargli tale vantaggio che gli assicurava la vittoria. Specialmente Tasselli, Bossi e Cattaneo, che erano in vantaggio di punti, si sono prodigati, ma Piano ha saputo resistere a tutti. Tasselli ha dominato nelle volate intermedie totalizzando il massimo numero di punti, il che gli ha valso le simpatie del pubblico.

Il "record,, italiano del salto con l'asta

MILANO, 1 — Nella terza riunione preolimpionica di atletica leggera svoltasi ieri nel campo della «Forza e Coraggio», è stato migliorato il «record» nazionale di salto con l'asta, per due centimetri.

Buone «performances» hanno realizzati Facelli nei 400 metri con ostacoli e Davoli negli 800 piani. Pubblico numeroso. Ecco i risultati:

Corsa metri 800 (finale): 1. Davoli del *Gruppo Sportivo Nafta*, di Genova in 1'56" e 4/5; 2. Tavernari in 1'57" e 3.5; 3. Tugnoli.

Corsa metri 200 (finale): 1. Gargiullo del *Gruppo Sportivo Nafta* di Genova in 22" e 3/5; 2. D'Agostino; 3. Covi del *Gruppo Sportivo Tridentum* di Trento.

Corsa metri 400 ostacoli (finale): 1. Facelli del «Gruppo Sportivo Officine Meccaniche» di Milano in 54"4/5; 2. Carlini, in 58"3/5; 3. Chiavini.

Steeple Chase metri 3000: 1. Lippi del «Club Sportivo Firenze» in 10'27"1/5; 2. Vettori in 10'54"; 3 Boero.

Staffetta 4 per 100 (finale): 1. «Sport Club Italia» di Milano in 43"3/5; 2. «Gruppo Sportivo Officine Meccaniche» di Milano.

Salto in alto: 1. Palmieri della «Virtus» di Bologna con metri 1,80.

Salto in lungo: 1. Tommasi della «Bentegodi» di Verona con metri 6.82.

Salto con l'asta: 1. Contoli della «Virtus» di Bologna» con metri 3,61, battendo il «record» italiano precedentemente detenuto da Lambiasi con metri 3.59.

Salto Triplo: 1. Torre del «Club Sportivo Firenze» con metri 13.08.

Le riunioni ippiche

A Fregene

Ecco i risultati delle corse svoltesi ieri nell'ippodromo di Fregene.

PREMIO IPPOGRIFO (cross country) — L. 6500, m. 4500. — 1. *Watchful III* (74 col. Graziani); 2. *Sigaretta*; 3. *Tortino*. — N. p. *Montello, Tapageuse*.

Una lung., 15 lungh. - Tot. L. 9, 5. 5.

PREMIO MARECHIARO (siepi). — L. 7500, m. 2850. — 1. *Triana* (64-Parra); 2. *Lavinio*; 3. *Raseda*.

Otto lungh., mezza lungh. - Tot. L. 13.

PREMIO MACCARESE (siepi) - Lire 6500, m. 2500. — 1. *Ardan* (73-Watkins); 2. *Miss*; 3. *Stella Mattutina*.

N. p.; *Eteocle, Hachura, White Prince, Mario* (caduto).

Mezza lungh., tre lungh.

PREMIO GALLERIA CORSINI - Lire 5000, m. 2000. — 1. *Ennel Beg* (68-Ferruzzi); 2. *Faliaga*; 3. *Gué de l'Aulne*.

Due lungh., corta testa.

PREMIO VIMINALE — L. 5000, m. 2000. — 1. *Mandragola* (56-Mercuri); 2. *Carneade*; 3. *Altero*.

Due lungh., due lungh. - Tot. L. 8.

PREMIO PONTE GIANICOLENSE L. 6000, m. 1600. - 1. *Doccia* (56-Gullo); 2. *Gemma*; 3. *Gallicus*.

N. p.: *Imperia, Montenevoso*.

Una lungh. e mezza, due lungh.

A Villa Glori

PREMIO VELLETRI L. 4000, m. 2000) 1. *Indovina* (2000) di Smeraldi (A. Assanti); 2. *Orlandina* (2000); 3. *Dina Ingomar* (2000). — N. P. *Fiorita, Sacripante, Anna Karenne, Jolanda, Elena Jockey, Organte*.

Tempi: 3'15" 2/5; 3'16" 2/5; 3'18" 3/5. — Totalizzatore L. 31, 9.50, 12.50, 11.

PREMIO TARQUINIA L. 4000, metri 1700. 1. *Cornetta* (1700) di Ciccomagni (Div. Pierapan); 2. *Espresso* (1700); 3. *Alfio* (1740). — N. P. *Santa Barbara, Pia Binland, Oriani, Odolino, Baiadera II, Eureka Medium, Lia, Scampolo, Sanconetto*.

Tempo: 2'36" 2/5; 2'37"; 2'39". — Totalizzatore L. 38, 15, 12,50, 15,50.

PREMIO TARQUINIA L. 4000, metri 2120. 1. *Fenna* (2100) di Gerli (Gerli); 2. *Urenkd* (2100); 3. *Manna Loa* (2100). — N. P. *Tiego, Doctor White*.

Tempi: 3'3" 2/5; 3'4"; 3'4" 3/5. — Totalizzatore L. 13.50, 8, 17.50.

PREMIO TERRACINA L. 5000, metri 2000. (Prima divisione). 1. *Lia* (2020) di Delle Piane (Nencioni); 2. *Bembo* (2040); 3. *Principino* (2060). — N. P. *Doroty Ascimosty, Scampolo, Biancospino, Ingomar*.

Tempi: 3'8" 4/5; 3'5" 3/5; 3'6". — Totalizzatore L. 33, 10, 16.50, 13.

PREMIO TERRACINA L. 5000, metri 2000. (Seconda Divisione). 1. *Flagello* (2040) di Orresi (R. Cesani); 2. *a la Mort* (2040); 3. *Giambologna* (2000). — N. P. *Sansonetto, Dario T., Emma Jakey, Numa, Garride*.

Tempi: 3'6, 3'7" 2/5, 3'7" 4/5. — Totalizzatore L. 18.50, 7, 6, 7.

PREMIO VITERBO L. 5000, metri 2020. 1. *Conte Ugolino* (2060) scuderia Milano (Brunasi); 2. *Tamaria* (2020); 3. *Zambor* (2060). — N. P. *Giunio, Ingomar*.

Tempi 3'2" 2/5, 3'3" 1/5, 3'4" 3/5. — Totalizzatore L. 16, 8, 10.

PREMIO SUBIACO Lire 10,000, metri 2000. 1. *Palombella* (2000) di Barbieri (Cacciari); 2. *Pisanella* (2040); 3. *Manna Loa* (2060). — N. P. *Romba, Inverno, Nettuno, Fior d'Amaranto, Usbecke, Boka, Odysseus, Eduardo, Urenkel, Pa...ransi*.

Tempi: 3'2", 3'2" 2/5, 3'2" 4/5. — Totalizzatore L. 40, 14.50, 10, 12.

PREMIO TIVOLI L. 6000, m. 1700. 1. *Pityke* (1720) della Sud San Giorgio (Div. Pieropan); 2. *Amor che torna* (1740); 3. *Ada Adlon* (1700). — N. P. *Glauco Glukstern, Nirvana, Reaper, Olalà, Trude*.

Tempi: 2'32" 3/5, 2'32" 4/5, 2'33". — Totalizzatore L. 13, 8, 6.50, 6.

A Montecatini

BAGNI DI MONTECATINI, 31 — Eccovi i risultati delle Corse al Trotto svoltesi domenica al nostro ippodromo:

PREMIO LUCCA (L. 1000 e medaglia d'oro al primo arrivato. Prova unica, metri 1700).

1. *Beffardo* (N. Branchini) in 2,40.
2. *Conte Verde* (Gonella).
3. *Natale di Roma* (P. Del Corso).

PREMIO IPPODROMO (L. 8000, vincere due prove, m. 1609):

1. *Lucullus* (Barbetta) 1-1.
2. *Pais* (Capellari), 2-2.
3. *Turin* (Bottoni), 3-4.
4. *Guasete* (Montalti), 5-3.

Tempi: 2.18" - 2.19"4/5.

PREMIO MODENA (L. 10.000, vincere due prove, m. 1609):

1. *Palio* (Barbetta), 1-4-1.
2. *Nicla* (D. Fabbrucci), 2-1-4.
3. *Agloria* (V. Branchini), 3-2-3.
4. *Paola* (Piccinini), 6-3-2.
5. *Perla* (Zamboni), 4-7-5.

Tempi: 2.18" - 2.18"4/5 - 2.18".

PREMIO REGGIO (L. 3000. Prova unica, m. [illegible]):

1. *Olmo* (D. Fabbrucci), in 3.08".
2. *Petrolini* (Brogini).
3. *Lady Jockey*, (Gonella).
4. *Admeto* (Capellari).

PREMIO NIEVOLE (L. 4000. Prova unica, m. 2200):

1. *Tuareg*, (Francia), in 3.17".
2. *Valentino* (Montalti).
3. *Trieste* (I. Masi).

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Per un processo per bancarotta

Nel processo per bancarotta e falso svoltosi dinanzi alla nona sezione del Tribunale e di cui abbiamo dato cenno il 29 corr., De Felici Pietro e Salvatore furono condannati a 5 mesi di detenzione e non di reclusione, come fu erroneamente detto ed anzi il De Felici Pietro fu assolto da ogni qualunque altra imputazione.

Un'altra condanna al Tribunale Speciale

Al Tribunale Speciale è terminato sabato sera il processo contro Angelo Furlan, nato nel 1850 a Chioggia. Egli era imputato di avere in più volte a Venezia fatto propaganda comunista e socialista mediante relazione e diffusione di scritti; inoltre di oltraggio al Duce.

Il Tribunale lo ha condannato ad un anno e 6 mesi di reclusione e a lire 750 di multa. Difensore l'avv. Persico.

Duplice estorsione sfumata

Innanzi la VI Sezione della nostra Corte d'Appello presieduta dal comm. Gismondi è oggi comparso Gramegna Antonio, studente di legge, da Canosa di Puglia il quale aveva interposto appello avverso la sentenza del Tribunale di Roma che lo condannava ad anni quattro e mesi due di reclusione ed un anno di vigilanza speciale per duplice reato di estorsione ai danni di Giuditta Lillocci.

I giudici del Tribunale nell'infliggere la grave condanna ritennero che il Gramegna, morso da un cane di proprietà della Lillocci nella casa di tolleranza clandestina da questa gestita a via Sistina, nel richiedere e pretendere a titolo di risarcimento la somma di lire 5000 prima eppoi 300, riuscì a realizzarne duemila, unicamente per le minacce da lui ripetutamente rivolte alla donna di farle cioè chiudere la casa a mezzo delle sue autorevoli aderenze e di farla rimpatriare. Ritennero altresì che il Gramegna era con lo stesso sistema delle minaccie e delle vessazioni riuscito ad estorcere alla donna un documento con il quale questa, coartata nella sua volontà, dichiarava di non aver subìto alcuna violenza o minaccia per versare le famose duemila lire.

Grave e complesso è apparso il dibattimento innanzi la Corte il cui presidente ha scrupolosamente vagliato e approfondito tutti gli elementi dell'accusa e della difesa. Dopo lunga discussione fra la parte civile rappresentata dall'avv. Salerno e la difesa rappresentata dall'avv. Raffaello Radogna il Procuratore Generale comm. Piatti ha chiesto l'assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove. Ma la Corte in completo accoglimento della tesi della difesa ha assolto il Gramegna dalla gravissima imputazione perchè il fatto non costituisce reato.

Uno spergiuro

Agostinelli Domenico, possidente da Moricupo e suo figlio Alfredo, commerciante, sono ieri comparsi innanzi alla IIa. Sezione del Tribunale presieduta dal comm. Pironti, per rispondere al grave reato di falso in giudizio.

Sosteneva certo Civili Felice, costituito parte civile con l'avv. Mario Paliadini, che avendo in giudizio civile deferito ai due il giuramento decisorio sulla esistenza o meno di una loro società di fatto, essi avevano spergiurato allo scopo di frodare la quota ad esso spettante.

Sostennero gli Agostinelli, col valido patrocinio dell'on. Aroca, che niente spettava al Civili avendo costui da un pezzo ceduto ad essi la propria quota.

Il P. M. comm. Foà ha concluso chiedendo la condanna degli Agostinelli.

Ma il Tribunale dopo la brillante difesa dell'on. Aroca ha mandato assolti i due imputati.

Assolto da un grave reato

Nel marzo 1926 venne tratto in arresto quasi a furore di popolo il ebanocolinaro Filippetti Salvatore il quale era solito sostare per ore e ore sull'ingresso dello case dei tramvieri per vendere la propria mercanzia allo sciame di ragazzini che si affolla in quei pressi.

Si diceva che il Filippetti avesse compiuto atti osceni in danno di taluni di quei bambini e dopo istruttoria venne in stato di arresto rinviato dinanzi la X Sezione del nostro Tribunale per rispondere del reato di atti di libidine continuati commessi in luogo pubblico sulle persone di due bambine rispettivamente di anni 8 e 10 di un maschietto di anni cinque.

Dopo varie udienze — nelle quali venne anche disposta una perizia sul Filippetti — si è avuta ieri la discussione della causa.

Il Sostituto Procuratore del Re cav. Corrado Petrone chiedeva al Tribunale che venisse affermata la responsabilità dell'imputato condannandolo a tre anni di reclusione.

I difensori dell'imputato avvocati Ferdinando Giovannini e Domenico D'Amico, lungamente e vigorosamente sostenevano l'innocenza del Filippetti, sottoponendo a una esauriente analisi critica tutto il materiale probatorio dell'accusa prospettando in quali condizioni di ambiente sorsero le incolpazioni e come queste potessero essere inquinate da pericolose suggestioni. E il Tribunale in pieno accoglimento delle tesi difensive emetteva sentenza che mandava assolto il Filippetti ordinandone l'immediata scarcerazione.

GLI SPETTACOLI

ALLA PARIOLA. — La Compagnia del Ba-ta-clan replicherà anche stasera *C'est Paris*.

AL MORGANA. — Stasera la Compagnia drammatica romana La Minima rappresenterà la commedia: *Cuore romano*.

ALLO SPLENDOR. — La Compagnia Siciliana Spadaro riprenderà stasera l'applaudita commedia: *La voce del cuore*.

Spettacoli del 1 Agosto

TEATRO QUIRINO

LUNEDI' 1. agosto — Riposo.

ADRIANO — Riposo.

ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21: *Stenterello*.

MORGANA — Compagnia «La minima» — Ore 17: Commedia e varietà.

JOVINELLI — Ore 16: Spettacolo variato.

SPLENDOR. — Compagnia Siciliana Spadaro — Ore 17: *La voce del cuore*.

CINEMATOGRAFI

COLA DI RIENZO — *Il piccolo Re*
CORSO — *L'aquila nera*.
EXCELSIOR — *Puccettino*
IMPERIALE — *Gli stregoni del mare*.
MODERNISSIMO — *Bambù*.
MODERNO — *La regina di Saba*.
OLIMPIA — *Il ladro di Bagdad*
QUATTRO FONTANE — *Alla conquista d'un cuore*.
QUIRINALE — *La granduchessa e il cameriere*.
SUPERCINEMA — *Asso di cuori*.
TRIONFALE — *La strega di York*.
VOLTURNO — *Barriere spezzate*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Martedì 2 Agosto

Ore 21.10 circa: Concerto sinfonico vocale. 1) Haydn: Sinfonia in sol maggiore, (militare): a) Adagio allegro, b) Allegretto, c) Minuetto, d) Finale, Presto, orchestra; 2) Forino: Angelus; 3) Squire: Arlequinade, violoncellista Rosina Giovannetti; 4) Novikoff: Pianto antico versi di G. Carducci; 5) Bottesini: Ero e Leandro, Ombra, notte, mistero, soprano Natalia Astacoff; 6) Rachmaninoff: Preludio; 7) Mendelssohn: Canzone di primavera, orchestra; 8) «Il medico in cucina». Conferenza medico-igienica del dottor Giovanni Pugliesi; 9) Goldmark: In giardino; 10) Saint Saens: Marcia eroica, orchestra; 11) Debussy: En bateau; 12) Gabriel Marie: Tzigane, violoncellista Rosina Giovannetti; 13) Dargomyiski: Hopak, sopr. Natalia Astacoff; 15) Sarasate: Romanza andalusa; 16) Rubistein: Trot de cavalerie, orchestra.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le nuove direttive per l'emigrazione
e il rilascio dei passaporti

Con la soppressione del Commissariato Generale dell'Emigrazione la istituzione della Direzione Generale degli italiani all'estero nel Ministero degli Affari Esteri, S. E. il Capo del Governo ha segnato le nuove direttive fondamentali della politica dell'emigrazione. Tali direttive, mentre assicurano la continuità della tutela e dell'assistenza dei connazionali all'estero, tendono a realizzare una più assidua vigilanza ed un più rigido controllo sull'espatrio di coloro che intendono recarsi all'estero a scopo di lavoro o per raggiungervi parenti già emigrati a tale scopo, tenuto anche conto delle disposizioni restrittive dell'immigrazione che continuano ad essere in vigore o sono state recentemente adottate da vari paesi esteri.

In conformità a questi principii, a decorrere dal 1. settembre p. v. potranno ottenere il passaporto soltanto:

1) i cittadini che, all'atto della richiesta, siano in possesso di un regolare contratto di lavoro proveniente da un datore di lavoro estraneo rispetto al chiamato od anche legato allo stesso da vincoli di parentela o di affinità oltre il terzo grado;

2) coloro che siano in possesso di un atto di chiamata proveniente da parenti legittimi fino al terzo grado (coniugi, figli, genitori, avi, nipoti, fratelli e sorelle, zii paterni e materni) e solo in casi eccezionali da affini di pari grado delle categorie sopra enumerate (suoceri, cognati, ecc.).

In entrambi i casi occorre «oltre il visto delle RR. Autorità diplomatiche e consolari, una loro dichiarazione da cui risulti l'ammissibilità del chiamato nel paese straniero», lasciando, nondimeno, integra alle compagnie vettrici la responsabilità derivante da eventuali reiezioni all'atto dello sbarco. Inoltre, per i lavoratori diretti in Francia e nel Belgio, il contratto di lavoro, ai fini del rilascio del passaporto non può essere considerato valido se non è munito anche del visto delle competenti autorità francesi e belghe. Quanto agli Stati Uniti, valgono tuttora le norme che disciplinano gli espatri in base alle quote e per il Canadà restano sempre in vigore i così detti «permits of entry» rilasciati dal Dipartimento canadese e vistati dal R. Console Generale ad Ottawa. Le accennate disposizioni, come si è detto, si riferiscono esclusivamente ai cittadini che si recano all'estero a scopo di lavoro e non si applicano agli italiani residenti all'estero, che vengono in Italia per temporaneo soggiorno. In tali casi, quindi le competenti autorità nel Regno potranno vistare in uscita ed eventualmente rinnovare il passaporto, sempre che su questo sia stato apposto dalla R. Autorità consolare del Paese estero di provenienza una opportuna indicazione circa il viaggio di breve durata che il titolare del passaporto intende compiere fuori del Paese di sua residenza abituale.

Il compiacimento del Duce
per il dono fatto da Vercelli all'Aviazione Italiana

Ieri mattina, al Viminale, il Capo del Governo ha ricevuto il Direttorio Federale della Provincia di Vercelli, i dirigenti sindacali, i Podestà e i Direttori dei Fasci di Vercelli, Biella e Varallo, presenti anche il Prefetto Capo della Provincia e l'aviatore Bottello. Erano accompagnati dall'on. Balbo, Sottosegretario per l'Aeronautica e dall'on. Starace, vice Segretario Generale del Partito. Il segretario federale, comm. Sole Tomasucci, ha consegnato a S. E. il Capo del Governo, l'album contenente 150 mila firme di cittadini della Provincia, che in occasione del compleanno del Duce, hanno voluto offrire all'aviazione italiana un apparecchio da caccia.

Il Duce ha ringraziato ed ha espresso il suo compiacimento *per l'offerta particolarmente significativa, in quanto è servita ad accrescere la potenza della Nazione ed ha avuto il carattere di un vero e proprio plebiscito di consenso e di devozione al Regime. Ha aggiunto che l'iniziativa non potrà non costituire un esempio, che, se spontaneamente seguito, consentirà alla aviazione italiana di aumentare il numero delle sue già numerose squadriglie.*

Ha manifestato la sua soddisfazione per la costante prova di disciplina che dà il Fascismo della nuova provincia ed ha pregato il console Tomasucci di portare il suo affettuoso saluto alle fedeli e laboriose Camicie Nere della provincia di Vercelli.

La nomina dei presidenti
delle Federazioni provinciali dei commercianti

Con decreto in data 23 luglio 1927 di S. E. il Ministro per le Corporazioni è stata approvata la nomina dei presidenti delle Federazioni provinciali dipendenti della Confederazione nazionale.

Federazione fascista dei commercianti per la provincia di: Alessandria, Gaudio cav. Armando; Ancona, Nicolai cav. Umberto; Bari, Ferorelli comm. Gaetano; Belluno, Terribile Francesco; Benevento, Manna Ernesto; Bologna, Toschi gr. uff. dott. Raffaele; Brescia, Bruni ing. Torquato; Cagliari, Signoriello commendatore Luigi Cremona, Gnocchi cav. uff. Attilio; Cuneo, Di Mirafiori Guerrieri conte on. Gastone; Ferrara, Zamorani Mario; Firenze, Barbieri comm. Carlo; Fiume, Polich Emilio; Genova, Alberti gr. uff. Giovanni; Lecce, Zaccaria Pesce on. Francesco; Messina, Furnari comm. Vincenzo; Milano, Granelli comm. Ezio; Padova, Corradini gr. uff. Silvio; Palermo, Castelnuovo Lelio; Parma, Amoretti Giuseppe; Perugia, Petirossi Vittorio; Pesaro, Donati cav. Donato; Piacenza, Scaglia Giuseppe; Pola, Olai Servillo; Ravenna, Cagnoni Andrea; Salerno, Barracano gr. uff. Luigi; Siena, Viscioni Enzo; Sondrio, Milano Giuseppe; Torino, Vianino cav. Giovanni; Trento, Tamboi cav. Luigi; Trieste, Banelli on. Giovanni; Venezia, Colussi cav. uff. Emilio; Vicenza, Tonini Giuseppe.

I provvedimenti per l'Agricoltura
Credito agrario e fertilizzanti

Per agevolare il riassetto economico della Nazione il Governo Fascista ha adottato altre assai notevoli provvidenze per l'agricoltura, le quali — mentre dimostrano quanta premura il Duce abbia realmente per questa forza fondamentale della vita nazionale, quanto tutti i problemi dei rurali gli stiano a cuore — saranno di sicura efficacia, sia come vantaggio degli agricoltori e sia con quello indiscutibile dell'economia generale italiana.

Il decreto-legge col quale si provvede al riordinamento del credito agrario è di imminente pubblicazione. Ieri sul testo definitivo di esso vi fu un ultimo colloquio tra il Ministro delle Finanze con. Volpi e quello dell'Economia on. Belluzzo. La nuova legge sostituisce alla congerie delle leggi precedenti poche chiare disposizioni che mirano anzitutto a semplificare, e nel tempo stesso a rafforzare, i procedimenti per le operazioni. Riorganizza e completa poi la rete degli istituti speciali di credito agrario, creando anche funzioni coordinatrici e integratrici nel campo dello speciale credito; mentre chiama ad operare tutte le forze finanziarie che si volgono al finanziamento dell'agricoltura, la cui azione diretta in materia altresì stimola e sorregge.

Particolarmente importante a questo riguardo è il compito che viene assegnato al Banco di Napoli, che potrà dare il più largo impulso all'agricoltura del Mezzogiorno continentale.

Altra provvidenza importante è quella per i fertilizzanti. Alla presenza del Ministro delle Finanze, conte Volpi di Misurata e del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo è stato stipulato l'atto costitutivo della Società Anonima «Fertilizzanti Naturali Italia» con 28 milioni di capitale con il concorso dello Stato, della Federazione dei Consorzi Agrari — aderente alla Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori — e della Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione.

La nuova azienda, voluta dal Capo del Governo, ha lo scopo di fornire agli agricoltori italiani, con l'aiuto dei Consorzi agrari e della Confederazione generale dell'Agricoltura, fertilizzanti naturali alle condizioni più vantaggiose possibili, cercando così di contribuire efficacemente a quella riduzione graduale dei costi di produzione, a cui con ferma tenacia tende oggi il Governo Nazionale.

A presiedere la nuova Società è stato chiamato il senatore Raineri, già ministro, la cui provata competenza in materia dà sicuro affidamento pel raggiungimento dei fini cui mira il nuovo istituto. Del Consiglio fanno parte, oltre i rappresentanti le varie amministrazioni dello Stato interessate e degli Enti, anche il comm. Alfredo Dall'Olio, del Comitato supremo di difesa e il presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori comm. Caccari.

I Ministri senatore Volpi e on. Belluzzo hanno parlato ai convenuti ponendo in evidenza l'importanza che nella vita economica agricola della nazione viene ad avere l'avvenimento e illustrandone gli scopi e la finalità.

La costituzione di tale Società, che assicura all'Italia e all'agricoltura italiana gli effetti totali dei minerali di Kosseir, è un altro degli atti positivi che il Governo fascista compie a favore dell'agricoltura. Poichè la disponibilità di questi fosfati liberi da qualsiasi interesse che non siano quelli generali della Nazione — semplifica i notevoli problemi relativi al costo dei fertilizzanti, anche perchè la natura del minerale — ad alto titolo di fosforo, naturalmente secco — consente la preparazione, la diffusione dei fosfati finemente macinati per uso diretto, uso che si è già manifestato utilissimo in molte condizioni di terreno.

La Prima Mostra Nazionale del grano
sotto l'alto patronato di Mussolini

Nell'ultima riunione del Comitato Permanente del Grano, presieduto dal Capo del Governo, fu deliberato di indire in Roma per i primi di ottobre, una grande Mostra Nazionale del Grano, e fu affidato al Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli Fascisti il compito di organizzarla. Fervono i lavori di preparazione, per questa importante manifestazione dell'agricoltura italiana, prima nel genere che viene a portare un notevole contributo per l'incremento agricolo nazionale.

Presidente del Comitato Ordinatore è l'on. Giacomo Acerbo, coadiuvato da due vice presidenti: l'on. Luigi Razza e il comm. Ferraguti. Direttore Generale della Mostra è il dott. Franco Angelini.

Gli scopi della mostra

La Mostra è indetta allo scopo di una maggiore valorizzazione tecnica, economica e sociale degli sforzi che i produttori italiani compiono ai fini di una migliore produzione agricola nazionale. Il Sindacato dei Tecnici Agricoli si propone con questa manifestazione di raggiungere i seguenti scopi:

a) dare una dimostrazione precisa dell'attività dei rurali d'Italia nel campo di perfezionamento della coltura del grano, e in senso lato, di tutta l'agricoltura nazionale; b) presentare una rassegna completa della granicoltura italiana, in rapporto alle varietà, alla tecnica colturale, all'organizzazione della produzione ed al suo sviluppo in questi ultimi anni; c) porre nella giusta luce le contrarietà che ostacolano nei diversi ambienti fisici la produzione del frumento, facendo conoscere i sistemi agricoli, gli accorgimenti colturali adottati nelle varie zone, per vincere od attenuare tali contrarietà; d) dimostrare lo sviluppo ed i risultati conseguiti nei varii ambienti colturali dall'adozione delle varietà elette; e) far conoscere la influenza benefica di una migliore tecnica agricola nel processo della produzione onde porre in evidenza l'attività dei tecnici per spingere l'Italia verso i migliori orizzonti economici; f) offrire ai rurali d'Italia, in una sintesi della produzione granicola nazionale, elementi tecnici educativi di confronto per incitarli a perfezionare i sistemi di produzione soprattutto nell'adozione di quelle varietà più rispondenti al regime climatico ed all'ambiente agrario delle singole zone. Inoltre saranno raccolte ed esposte tutte le opere, monografie, studi speciali, ecc., pubblicate sia in Italia che all'Estero, riguardanti la granicoltura italiana e la battaglia del grano

La Mostra Nazionale del Grano, non esclude che, qualora se ne mostrasse la necessità possa essere integrata negli anni successivi, con analoghe rassegne di altri prodotti agricoli, come quelli delle colture dell'olivo, della vite, ecc.

Le modalità di partecipazione

Alla Mostra Nazionale del Grano debbono partecipare tutte le Provincie d'Italia: Ogni Provincia dovrà:

presentare un certo numero di cespi di frumento e relativi campioni di granella, non inferiori a 50 e non superiori a 100 che rappresentino una rassegna completa delle varietà indigene ed importate, selezionate o meno dei grani che si coltivano nella Provincia. I cespi presentati dovranno essere raggruppati secondo le zone agrarie ove sono stati prodotti e cioè: montagna, collina, pianura; — presentare grafici dimostrativi della produzione granaria delle singole zone agrarie della provincia; schemi dimostrativi delle rotazioni agrarie comunemente seguite, e di quelle che la tecnica consiglierebbe in sostituzione; grafici dell'andamento del clima (principalmente per quanto si riferisce alla temperatura e alla pioggia); grafici sull'impiego delle sementi elette; consumo di concimi chimici; maggiore uso di macchine agricole ecc. — presentare una breve monografia a stampa sulla granicoltura della Provincia ove sia messa in rilievo l'importanza di essa nei riguardi delle altre produzioni agricole, i sistemi di coltura che si seguono, i risultati di esperimenti controllati da Enti agrari, le direttive tecniche che tali Enti indicano ai cerealicoltori per conseguire un perfezionamento della produzione.

Tre sezioni

La Mostra Nazionale verrà divisa in tre sezioni: *Italia Settentrionale, Centrale, Meridionale compresa la Sicilia e la Sardegna.*

Alla Mostra quindi non esporranno i vari agricoltori ma saranno le locali commissioni granarie e le Cattedre Provinciali di Agricoltura, che faranno una accurata esposizione di tutte le razze di frumento locali o importate, le quali hanno raggiunto una discreta area di coltivazione.

La Vittoria del Grano

Si avrà così modo di fare per la prima volta una analitica collezione di tutte le numerose varietà di frumento italiane coltivate in montagna in collina in pianura, dando così la chiara dimostrazione dei pregi e difetti delle singole varietà.

A cura del Ministero dell'Economia Nazionale, Direzione Generale dell'Agricoltura, sarà creato un apposito *stand* che conterrà grafici, illustrazioni ecc., riguardanti le malattie parassitarie del frumento e tutti i mezzi di lotta per combatterle.

La Mostra conterrà anche una raccolta di bibliografie riguardanti il frumento, saranno quindi esposte le più importanti pubblicazioni moderne antiche e straniere.

Un altro *stand* conterrà tutte le farine, crusche, vari tipi di pani e paste ottenuti colle varietà di frumenti italiane.

L'inaugurazione della La Mostra avverrà nei primi di ottobre, avrà luogo al Palazzo dell'Esposizione e coinciderà con l'annuale e solenne premiazione dei vincitori del concorso Nazionale per la Vittoria del Grano.

LA CONFERENZA NAVALE

Gli Stati Uniti chiedono
una dilazione

LONDRA, 1.

L'*Agenzia Exchange* ha ricevuto un telegramma da Washington nel quale si annunzia che il segretario di Stato Kellogg, l'altro ieri, ha chiesto che sia rimandata la seduta plenaria della conferenza di Ginevra la quale avrebbe dovuto aver luogo oggi lunedì, nel pomeriggio. La notizia è confermata anche dal corrispondente ginevrino del *Times* il quale dice che l'Ambasciatore americano Gibson ieri mattina si è recato allo scopo dall'ammiraglio Bdirgeman e dal visconte Ishii per ottenere il loro consenso, immediatamente concesso, perchè la seduta fosse rimandata. Si prevede che la seduta plenaria sarà tenuta giovedì.

Nel frattempo la delegazione americana riesaminerà accuratamente le proposte britanniche.

Da Ginevra lo stesso *Times* riceve il testo della clausola di carattere politico che è stata redatta dietro suggerimento della delegazione americana. La clausola dice: «Nell'ipotesi che prima del 31 dicembre 1936 una delle parti contraenti consideri che il tonnellaggio assegnato alla classe degli incrociatori sia stato utilizzato da qualsiasi altra potenza contraente in modo da richiedere un aggiustamento del tonnellaggio totale concesso a questa classe, queste altre parti contraenti possono in qualsiasi tempo posteriore al 31 gennaio 1931 e con preavviso di sei mesi, chiedere una conferenza delle potenze che fanno parte del presente trattato con lo scopo di accertare se tale aggiustamento può essere fatto mediante uno scambievole accordo. Nell'ipotesi che non sia possibile raggiungere un accordo in detta conferenza, ognuna delle parti contraenti può dare comunicazione del desiderio che la presente convenzione cessi di aver vigore e la notificazione diverrà effettiva entro un anno dal giorno che ne è stata accusata ricevuta dalle altre potenze aderenti al trattato. In tale ipotesi il trattato terminerà di aver vigore in rapporto a tutte le parti aderenti al trattato stesso».

La ripresa delle relazioni
Jugoslavo-albanesi

BELGRADO, 1.

Il nuovo Incaricato di affari di Jugoslavia a Tirano, Milicic, si imbarcherà giovedì prossimo per raggiungere la sua residenza.

Il Governo ha ricevuto comunicazione che il Governo albanese ha designato Tahir Stila quale nuovo Incaricato di Affari a Belgrado.

I risultati delle manovre aeree su Londra

LONDRA, 1.

(Engely). — *I giudizi tecnici delle manovre aeree differiscono profondamente. Per la* Morning Post *le manovre hanno dimostrato che Londra è attualmente indifesa dagli attacchi aerei e nel futuro la difesa è possibile alla sola condizione che l'artiglieria antiaerea venga aumentata in istretta relazione col numero delle squadriglie combattenti, queste da sole essendo affatto insufficienti.*

Pel «Times» le manovre avrebbero dimostrato che la difesa aerea attuale è logicamente concepita ed efficiente malgrado che la posizione geografica di Londra e le condizioni atmosferiche rappresentino gravi ostacoli per la difesa.

Le manovre dimostrano l'incontestabile utilità degli areoplani potenti per velocità e capacità d'innalzarsi rapidamente a grandi altezze, non importa se per questo scopo sia necessario sacrificare il quantitativo dell'armamento.

La notte a causa dei riflettori la difesa è più facile che di giorno.

La catena di osservatori terrestri è indispensabile come è indispensabile l'installamento delle squadriglie nella zona intermedia tra la costa e Londra, queste ultime due entrambi fornite proprio loro di un sistema di difesa.

Per la «Westminster Gazette» l'unico mezzo per prevenire le incursioni a Londra è quello di fare continue incursioni in larga scala nel paese nemico.

Per il «Daily News» le manovre hanno rafforzata la teoria in base alla quale si stanno costruendo macchine aeree speciali la prima delle quali sarà pronta da qui a otto anni, che saranno in grado di distruggere un gran numero di aeroplani avversari.

Il «Daily Telegraph» associasi all'opinione di una autorità aerea da lui intervistata che osserva essere impossibile dare un giudizio definitivo.

Ad ogni modo le autorità hanno aggiunto che le manovre sono servite a provare il valore attuale del sistema difensivo che del resto è solo allo inizio e che non sarà completo prima di otto anni.

Questi otto anni coincidendo con la previsione del «Daily News» si sarebbe indotti a credere che l'Inghilterra stia preparando qualche tipo assolutamente nuovo di macchina aerea.

LA POLITICA ESTERA DELLA GRECIA

Dichiarazioni di Micalacopulos

ATENE, 1.

Durante un banchetto offerto in suo onore da personalità del partito repubblicano conservatore, di cui è capo, il Ministro degli Esteri Micalacopulos ha parlato sulla politica interna, finanziaria ed estera. Egli ha detto tra l'altro che la Grecia, desiderando sinceramente la pace sulla base dei trattati, ha dimostrato di rispettare i trattati sfavorevoli per essa, ma chiede il rispetto integrale di tutto ciò che ad essa è stato assicurato dai trattati della vittoria.

Micalacopulos ha affermato che il desiderio della Grecia è che le relazioni internazionali ritornino ad un punto migliore nel 1913, ed ha così soggiunto: «Noi abbiamo manifestato il nostro atteggiamento ai grandi paesi responsabili della pace del mondo, ricevendo completa approvazione.

Parlando della conclusione di un patto balcanico il Ministro ha osservato che è impossibile non comprendere tra i paesi che hanno interessi balcanici la Grecia, l'Albania, la Jugoslavia, la Romania, la Bulgaria e la Turchia, ma ciascuno di questi paesi ha anche altri interessi e sarebbe difficile comprendere in un sol patto il regolamento di tutti gli interessi tra i quali non esiste alcun legame comune.

Egli ha detto di ritenere dunque che la conclusione di patti regionali sia una politica più conforme alla realtà ed ha aggiunto che la proposta greca è stata apprezzata, ma la conclusione di uno o più accordi internazionali non dipende soltanto dalla Grecia.

Divergenze in seno al Ministero greco?

ATENE, 1.

Nella seduta di ieri del Consiglio dei Ministri furono assenti Tsaldaris, Ministro degli Interni e capo del partito del Popolo e due altri Ministri inscritti allo stesso partito.

I giornali osservano che tali assenze hanno dato l'impressione di un dissenso di Tsaldaris sulla politica finanziaria del governo.

Carol vuole intervenire
nella situazione romena

PARIGI, 1.

Il Principe Carol ha fatto al «Matin» una dichiarazione in cui dice che se poco tempo fa egli rinunciò ai suoi diritti alla Corona, fu costretto a tale atto in un periodo di gravi circostanze, da persone e con mezzi che si astiene dal giudicare. Carol aggiunge che deplora tutte le conseguenze di tale decisione e che, essendo oggi cambiata la situazione della Romania, egli, come cittadino romeno e come padre, considera opportuno di vegliare sulla grandezza della Romania e sugli interessi del figlio e di intervenire personalmente nella situazione. Il Principe afferma infine che desidera ardentemente essere utile al suo Paese senza provocare disordini e che è pronto a rispondere ad un eventuale appello del popolo romeno.

Violenta reazione popolare
contro un gruppo di comunisti in Francia

PARIGI, 1.

Ieri a Saint Quintin ha avuto luogo l'inaugurazione di un monumento in onore dei caduti in guerra. Fra le autorità presenti era il generale Debeney capo dello Stato Maggiore dell'esercito. Alla fine della cerimonia alcuni comunisti hanno tentato di compiere una manifestazione di protesta, ma la folla ha reagito violentemente dando loro la caccia a colpi di pietre. Nonostante l'intervento dei gendarmi diciassette comunisti sono rimasti feriti. Sono stati operati cinque arresti.

25 vittime per uno scontro ferroviario
nel Brasile

PARIGI, 1.

Il *Matin* riceve da Buenos Aires che 25 persone sono rimaste uccise in uno scontro avvenuto tra un treno viaggiatori ed un treno merci in Brasile.

Lo scontro è stato causato da un errore di scambio.

Concorso aeronautico prorogato

La Presidenza del Registro Italiano per la classificazione delle Navi comunica che i termini per la presentazione delle domande e documenti al bando di concorso per Capo reparto aeronautica pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 4 luglio sono prorogati al 1.o settembre corrente anno.

Il riconoscimento giuridico
di tre nuove Federazioni

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 19 maggio 1927, n. 1314, che concede il riconoscimento giuridico a norma ed agli effetti della legge 3 aprile 1926, n. 563 e del relativo regolamento di attuazione 1. luglio 1926 alla Federazione nazionale fascista produttori fibre tessili artificiali, alla Federazione nazionale fascista dell'industria della ceramica ed affini e alla Federazione nazionale fascista dell'industria prodotti chimici per l'agricoltura.

Dieci milioni della Cassa di Risparmio
per le case popolari a Firenze

FIRENZE, 1. — L'Istituto per le Case Popolari ha ottenuto dalla locale Cassa di Risparmio un mutuo al 3.50 % per la costruzione di case per gli indigenti da due a quattro stanze.

Il mutuo ascende a 10.500.000 e il Comune fiorentino si è reso garante per il detto Istituto, stanziando in bilancio una somma annua di L. 500.000.

Un ponte in fiamme a Sereto

GENOVA, 1. — A Ponte Biagio a Sereto si è ieri sviluppato un violento incendio. I pompieri sono giunti sul luogo quando già il fuoco aveva avvolto buona parte del ponte in legno, un elevatore pure in legno posto sul ponte stesso ed un casotto e minacciava di estendersi e comunicarsi ad un deposito di olio poco lontano ed a parecchi carri ferroviari. Furono armati tre idranti i cui potenti getti furono dai militi diretti a circoscrivere il fuoco. Ma non fu possibile impedire che le fiamme si comunicassero a due motoscafi del Consorzio autonomo del porto che si trovavano sotto il ponte.

Dopo due ore di faticoso lavoro l'incendio poteva essere domato. I danni complessivamente si fanno ascendere a circa 200 mila lire. Circa le cause dell'incendio si ritiene che debbano ricercarsi in un mozzicone di sigaro o di sigaretta oppure in qualche fiammifero acceso gettato distrattamente da qualche passante.

La riduzione dei prezzi in Italia
Constatazioni del "Manchester Guardian,,

LONDRA, 1.

Il *Manchester Guardian* sotto il titolo *Italia meno cara*, scrive che gli stranieri desiderosi di passare le vacanze in Italia troveranno con piacere una grande riduzione nei prezzi degli alberghi. Per questo le vacanze trascorse in Italia vengono a costare meno che altrove. Molti cominciano ad apprezzare e preferire gli alberghi di seconda categoria il cui prezzo è di circa 10 scellini al giorno. Anche le ferrovie stanno per ridurre le tariffe. Tale riduzione non è ancora fissata, ma in questa stagione i ribassi ferroviari non interessano quanto i ribassi degli alberghi, poichè la maggior parte dei forestieri scelgono, quale soggiorno, l'Italia settentrionale.

Breve rinvio delle decisioni
per Sacco e Vanzetti

BOSTON, 1.

I giornali pubblicano che in seguito ad un attacco di appendicite che ha colpito il figlio del Governatore del Massachussetts, Fuller, vi sarà probabilmente un ritardo nella preparazione da parte del Governatore del rapporto relativo al processo contro Sacco e Vanzetti.

Si crede che il rapporto stesso non sarà pubblicato prima di martedì prossimo.

Manifestazione di protesta a Marsiglia

MARSIGLIA, 1.

Iersera organizzate dall'estrema sinistra e dai Sindacati operai si sono svolte alcune manifestazioni di protesta contro l'annunciata esecuzione di Sacco e Vanzetti. Non si sono verificati incidenti.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 65.70 — Id. id. fine 80 — Consolidato 5 % cont. 75.35 — Id. id. fine 75.70 — Venezie 3.50 % 65.25 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 84.50 — Id. id. id. a scadere 84.50 meno il 7 % — Id. id. quinquennali 83.75 — Id. id. settennali scadenza 1928, 81.25 — Id. id. id 1929 80.70 — Id id. novennali 81.50 — Banca d'Italia 1908 — Istituto Credito Fondiario 207 — Commerciale 1160 — Credito Italiano 702 — Banco di Roma 107.50 — Istituto Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 513 — Consorzio Mob. Fin. 557 — Meridionali 535 — Tramways 340 — Navigazione 434 — Libera Triestina 335 — Lloyd Sabaudo 161 — Cotoniere 20.25 — Snia-[illegible] 151 — Soie de Chatillon 107 — Varedo 48 — Elba 27 — Metallurgica 106 — Montecatini 166.50 — Monte Amiata 294 — Antimonio 135 — Ansaldo 70 — Fiat 320 — Valdarno 115 — Seso 88 — Terni 352 — Sip 106 — Tirso 149 — Gas di Roma 592 — Unes 92 — Azoto 170 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 93 — Distillerie 117 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 610 — Molini Pantanella 171 — Oleifici 58 — Bonifiche Ferraresi 324 — Fondi Rustici 181 — Immobiliari 585 — Beni Stabili 428 — Imprese Fondiarie 81.50 — U. F. Regionale 94 — Aedes 5.15 — Risanamento 787 ex — Acqua Marcia 1795 — Condote d'Acqua 429 — Serino 405 — Palermo 545 — Spalato 168 — Isonzo 72 — Marconi's Wireless 78 — Assicurazioni Vita 645.

CAMBI: Parigi 71.90-72 — Londra 89.25.30 — New York 18.38-18.39.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 65.75 — Consolidato 5 per cento 75.65 — Banca d'Italia 1909 — Banca Commerciale Italiana 1166 — Credito Italiano 700 — Banco Roma 107.50 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 538 — Mediterranee 341 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 434 — Libera Triestina 332 — Cosulich 161.50 — Coton. Cantoni 2450 — Coton. Veneziano 190 — Cascami Seta 574 — Tessuti Stampati 598 — Linificio Canap. Nazionale 378 — Man. Coton. Meridionali 29.75 — Man. Tosi 205 — Snia 151.50 — Unione Manifatture 310 — Ilva 124 — Metall. Italiana 108 — Miniere Elba 39 — Miniere Montecatini 168 — Off. Mecc. Breda 71 — Automobili Fiat 320 — id. Isotta 140.50 — id. Bianchi 39.50 — Off. Mecc. Miani 48 — Off. Mecc. Reggiane 34 — Adriatica di Elettr. 197 — Edison 476 — Viscosa 687 — Marconi 81 — Acciaierie Terni 353 — Distillerie Italiane 117 — Industria Zuccheri 400 — Raffineria L. L. 500 — Petroli d'Italia 40 — Pirelli 505 — Fondi Rustici 185 — Beni Stabili, Roma 423 — Eridania 616 — Esp. Italo-Americana 360 — Brasital 160.

CAMBI: Parigi 71.93 — Londra 89.30 — New York 18-39.75 — Belgio 2.56 — Olanda 7.37 — Pesos oro 17.84 — Svizzera 354.15 — Berlino 4.375 — Spagna 313.50 — Bukarest 11.23 — Vienna 2.59.35 — Praga 54.55.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento Lire 65.70 — Consolidato 5 per cento 75.70 — 75.90 — Banca d'Italia 1911 — Banca Commerciale Italiana 1166 — Credito Italiano 698 — Banco Roma 107 — Aedes 5.90 — Meridionali 532 — Rubattino 438 — Lloyd Sabaudo 127 — Snia 153 — Eridania 612 — Raffineria L.L. 494 — Industrie Zuccheri 408 — Gulinelli 132 — Acciaierie di Terni 353 — Ansaldo 61 — Ilva 128 — Miniere Elba 37.50 — Ferriere Voltri 210 — Metallurgica 46 — Molini Alta Italia 498 — Semolerie 625 — Silos 590 — Itala 10 — Spa 15 — Acquedotto Pugliese 210 — Tramways Genovesi 683 — Officine Elettriche Genovesi 236 — Fiat 322 — Beni Stabili 423 — Libera Triestina 325 — Cosulich 161.

CAMBI: Parigi 71.95 — Londra 89.30 — New York 18.39 — Svizzera 354.25 — Spagna 313.50.

Borsa di Firenze

Magona d'Italia 560 — Ilva 126 — Fonderia Varaci 420 — Elba 36 — Monte Amiata 293 — Meccaniche 96 — Valdarno 118 — Molini Biondi 112,50 — Digerini Marinai 60 — Self 211 — Birra Paszkowski 15,50 — Conserve Torrigiani 11,50 — Scia 78 — Testi 31 1/2 — Fondiaria Incendio 470 — Fondiaria Vita 660.

CAMBI: Parigi 72 — Londra 89,28 — Svizzera 353,90 — New York 18,38 — Belgio 2,55 1/2 — Berlino 4,31.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 per cento L. 65.75 — Consolidato 5 per cento 75.67 — Prestito Venezie 63 — Buoni novennali 81.49 — Banca d'Italia 1907 — Banca Comm. Italiana 1162 — Credito Fondiario 414 — Credito Italiano 698 — Credito Marittimo 105 — Banco Roma 108 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 520 — Mediterranee 335 — Rubattino 432 — Terni 318 — Elba 27 — Ilva 126 — Risanamento 783 — Beni Stabili 416 — Cotoniere Meridionali 29.35 — Società Meridionale Elettr. 241 — Grandi Alberghi 101 — Acquedotto Napoli 405 — Fondiaria Regionale 92 — Banca Naz. di Credito 514.

CAMBI: Francia 71.90 — Inghilterra 89.25 — Stati Uniti d'America 18.26.

Alle ore 20.30 del 27 luglio, in Desenzano del Garda, dopo lunghe sofferenze, mancava all'affetto dei suoi cari, a soli 35 anni,

IOLE ANFOSSI

Il marito Capitano GIUSEPPE, il figlio ALBERTO, il padre Colonnello PAOLO SPANO, i suoceri, i cognati, i parenti tutti straziati dal dolore, ne dànno il triste annunzio.

Tempio Pausania.

Non si mandano partecipazioni personali.

+

LA BARONESSA

FRANCESCA SANSI
nata SANTINI

Munita di tutti i conforti religiosi, nella mattina del 29 luglio, si è spenta; ma vive nella mente e nel cuore dei suoi cari, delle persone amiche e di quanti furono ricoverati nel nostro Ospedale della Croce Rossa.

La madre TERESA SANTINI SCIUGA, il marito Barone Dott. OLIVIERO SANSI, il fratello dott. ALIBRANDO SANTINI, i parenti con immensa angoscia ne dànno il funesto annunzio.

Non si mandano partecipazioni particolari.

Spoleto, 30 luglio 1927.

La Ditta RONZI & SINGER ha il dolore di comunicare la morte del suo amato

GIOVANNI SINGER
Socio e Gerente

avvenuta ieri dopo breve e violenta malattia.

Roma, 1. agosto 1927.

Serva la presente di partecipazione personale.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo